Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1904 — **Roma — Venerdì 13 maggio** — **Numero 113**

DIREZIONE *in Via Larga nel Palazzo Baleani* | **Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi** | **AMMINISTRAZIONE** *in Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 }
Altri annunzi . . . . » 0.30 } per ogni linea o spazio di linea.

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le **avvertenze in testa** al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

Parte Ufficiale

LEGGI E DECRETI

Il Numero **CLXV** *(Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Considerando che il Comune di Cittaducale gode di un lascito, che ha origine dal testamento del conte Vittorio De Rossi del 9 dicembre 1637 ed ha per iscopo di mantenere agli studi nell'Università di Pisa due giovani di Cittaducale;

Ritenuta la necessità di regolare quella fondazione con norme rispondenti alle mutate condizioni dei tempi;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvato l'unito statuto organico del lascito Vittorio De Rossi in Cittaducale, che sarà firmato, d'ordine Nostro, dal Ministro della Pubblica Istruzione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 21 gennaio 1904.

VITTORIO EMANUELE.

ORLANDO.

Visto, *Il Guardasigilli*: RONCHETTI.

STATUTO ORGANICO della fondazione Vittorio De Rossi in Cittaducale per il conferimento di borse di studio presso la R. Università di Pisa

CAPO I.
Giunta di vigilanza.

Art. 1.

La Giunta di vigilanza per la fondazione Vittoriana dei posti di studio presso l'Università di Pisa è costituita di cinque membri e cioè:

Un presidente;

Due consiglieri scelti tra i membri del Consiglio comunale;

Due consiglieri scelti tra i canonici del Capitolo; in mancanza dei due voti ecclesiastici per deficienza dei canonici del Capitolo verranno ai due canonici sostituiti il parroco preposto ed il presidente della Congregazione di carità.

Tali membri durano in carica per il lasso di un triennio e possono ottenere riconferma.

Art. 2.

Il Consiglio comunale nella 1ª seduta della sessione primaverile nomina la Giunta di vigilanza.

Art. 3.

Le adunanze sono convocate per iscritto dal presidente, ed in sua assenza, dal consigliere comunale, membro della Giunta di vigilanza, più anziano.

Art. 4.

Compete alla Giunta di vigilanza curare la pubblicazione dei concorsi ai posti di studio, esaminare le domande, che, in seguito alla pubblicazione di detti corsi, vengono presentate, e riferire al Consiglio comunale circa le stesse.

Inoltre la Giunta di vigilanza ha obbligo di vigilare perchè gli studenti ammessi al beneficio del posto Vittoriano si conformino a quanto viene prescritto dal presente statuto. Di tutto ciò che potrà rilevare nell'esercizio delle cennate funzioni riferirà al Consiglio comunale, facendo all'uopo concrete proposte perchè vengano approvate.

Art. 5.

Il segretario comunale assiste alle sedute della Giunta di vigilanza per redigere i verbali, salvo il caso che la Giunta creda di assumere a segretario uno dei suoi membri.

Art. 6.

Le riunioni della Giunta di vigilanza sono valide allorchè vi interviene la maggioranza dei membri, e le deliberazioni saranno approvate allorchè ottengano il suffragio della maggioranza dei presenti.

La Giunta di vigilanza nominerà, volta per volta, nel suo seno un relatore per ogni diversa questione, sulla quale dovrà deliberare; la relazione, allorchè sarà stata approvata dalla maggioranza dei membri, avrà avanti al Consiglio forza e vigore come se fosse stata approvata ad unanimità.

Art. 7.

In caso di discrepanze fra il Consiglio comunale e la Giunta di vigilanza, ne sarà riferito, anche su ricorso degli interessati, al Ministero dell'Istruzione Pubblica, il quale deciderà inappellabilmente.

CAPO II.

Concorso ai posti di studio.

Art. 8.

Presso l'Università degli studi di Pisa sono ammessi al godimento delle borse di studio istituite da Vittorio De Rossi due giovani cittadini di Cittaducale, che, avendo compiuto i diciotto anni, non abbiano oltrepassato il trentesimo anno di età e vi si rechino per addottorarsi in una delle discipline, che dànno diritto al diploma di laurea nella Università medesima. Sono esclusi dal concorso i giovani muniti di laurea, eccetto quelli che già muniti di laurea dottorale in matematiche, pure, senza interruzione di studi, intendano continuarli per conseguire quella d'ingegneria, e quelli che, muniti di diploma di notariato o di procuratore, vi si rechino per conseguire quella di giurisprudenza.

Art. 9.

Allorchè per termine di studi degli utenti vengano a verificarsi vacanze nelle dette borse di studio, il Sindaco del Comune, su proposta del presidente della Giunta di vigilanza, avrà cura perchè con la data del 1° agosto venga bandito il concorso pel conferimento delle borse di studio rimaste disponibili, indicando le condizioni cui gli aspiranti debbono soddisfare a senso del presente statuto.

La chiusura di questo concorso sarà fissata a cinque giorni dopo il termine della sessione autunnale d'esame presso i licei e gl'istituti tecnici.

Art. 10.

Nel caso che durante l'anno scolastico venisse a vacare uno o tutti e due i posti di studio la Giunta di vigilanza riferirà al Sindaco del Comune circa l' improvvisa vacanza verificatasi ed il Sindaco, entro il termine di cinque giorni dalla partecipazione avutane, provvederà perchè sia bandito un concorso straordinario da chiudersi entro un lasso di tempo non maggiore di venti giorni dalla data del manifesto di concorso.

Art. 11.

Al conferimento dei posti messi a concorso il Consiglio comunale dovrà provvedere entro i quindici giorni che seguono la chiusura del concorso.

Art. 12.

Le domande per ammissione al beneficio delle borse di studio, redatte in carta filogranata da centesimi cinquanta ed indirizzate al Sindaco del Comune di Cittaducale, dovranno esser corredate dai seguenti documenti:

1° Certificato di nascita, da cui risulti che l'aspirante non ha oltrepassato il trentesimo anno di età ed ha compiuto gli anni diciotto;

2° Certificato della presidenza del liceo o dell'istituto tecnico, presso cui l'aspirante ha conseguito il diploma di licenza, da cui risultino i voti riportati nelle singole materie, che formano oggetto di esame, e nel quale siano altresì dichiarate le prove subìte nelle diverse sessioni dall'aspirante per conseguire il diploma di licenza;

3° Lo stato di famiglia;

4° Certificato censuario della famiglia, da cui risulti il reddito catastale o di ricchezza mobile dei genitori dell'aspirante medesimo;

5° Certificato, da cui risulti che l'aspirante è cittadino di Cittaducale per trovarsi in una delle seguenti condizioni:

a) Nato in Cittaducale od altrove da genitori aventi il domicilio civile legale in Cittaducale ed originario di Cittaducale;

b) Nato in Cittaducale da genitore, il quale, sebbene non originario di Cittaducale, abbia preso il domicilio civile legale in Cittaducale e vi abbia continuata residenza da almeno dieci anni;

6° Certificato di buona condotta di data non anteriore ai sei mesi;

7° Certificato penale pure di data non anteriore ai sei mesi.

Art. 13.

Nel giorno successivo alla chiusura del concorso il Sindaco trasmetterà al presidente della Commissione di vigilanza le domande, che gli siano state presentate, coi rispettivi documenti a corredo. La Commissione si adunerà nel termine di giorni cinque successivi per esaminare preliminarmente se i documenti sono in regola e conformi al presente regolamento. Escluderà dal concorso quei giovani, pei quali quest'esame preliminare offrisse risultati negativi.

Il giovane od i giovani esclusi avranno diritto di ricorrere al Consiglio nel termine di giorni cinque dalla comunicazione, che ne sarà loro fatta dal messo comunale, ed il Consiglio delibererà sul ricorso non più tardi della seduta successiva.

Art. 14.

Tra gli ammessi la Giunta di vigilanza stabilisce una graduatoria, tenendo presente:

a) che debbano avere la preferenza assoluta i giovani provenienti dai licei;

b) che in ciascuna delle due categorie di concorrenti (licenziati di liceo o licenziati d'istituto tecnico) debba avere la preferenza il concorrente, che consegua il diploma di licenza con maggiore numero di punti, indipendentemente dal fatto che il diploma sia stato conseguito nella prima o seconda sessione d'esami;

c) che a parità di votazione complessiva debba in ogni categoria avere la preferanza:

1° Il concorrente che conseguì il diploma in anni anteriori e che per mancanza dei posti non potè usufruire del beneficio della fondazione Vittoriana;

2° Il concorrente che conseguì il diploma nella prima sessione d'esami;

d) che a parità delle cennate circostanze debba avere la pre-

ferenza il concorrente che per circostanze di famiglia risulti il più bisognoso.

Art. 15.

L'elenco di graduatoria, accompagnato da una relazione circa le deduzioni relative ai criterî tenuti nel formularlo, sarà depositato dalla Giunta di vigilanza nella segreteria del Comune non più tardi di cinque giorni dalla chiusura del concorso, affinchè sia reso ostensibile ai consiglieri comunali ed agli interessati.

Il solo elenco verrà affisso all'albo pretorio.

Art. 16.

Alle conclusioni della Giunta di vigilanza, gl'interessati potranno avanzare reclami al Consiglio comunale entro cinque giorni dalla data della pubblicazione dell'elenco, i quali reclami saranno discussi in consiglio previa comunicazione alla Giunta di vigilanza.

Art. 17.

La Giunta di vigilanza, preso atto dei reclami prodotti, riferirà in merito agli stessi al Consiglio comunale convocato per deliberare circa il conferimento dei posti Vittoriani, dopo di che il Consiglio comunale, in seduta pubblica ed a votazione segreta, tenendo presenti le conclusioni della Giunta di vigilanza, i reclami prodotti e gli apprezzamenti fatti sugli stessi dal presidente della Giunta di vigilanza, o chi per esso, delibererà se debba approvarsi l'elenco di graduatoria proposto dalla Giunta di vigilanza.

Nel caso che la maggioranza di voti sia pel non accoglimento, delle conclusioni della Giunta di vigilanza il Consiglio stabilisce mediante una nuova votazione segreta, un'altra graduatoria. Se questa graduatoria non sarà accettata dalla Giunta di vigilanza, è chiamato a decidere il Ministero della pubblica istruzione secondo l'articolo sette del presente statuto.

Art. 18.

Se nel seno della Giunta di vigilanza o del Consiglio comunale si troverà qualche congiunto o affine sino al quarto grado civile di qualcuno degli aspiranti, questi dovrà astenersi dal voto o dalla discussione.

Art. 19.

Nel caso che il primo eletto dal Consiglio comunale per motivi di salute o per ragioni sue proposte non possa o non voglia avvalersi del beneficio conferitogli o non si presenti all'Università entro il mese di gennaio successivo alla data del conferimento del posto, lo stesso beneficio sarà conferito di diritto al secondo eletto e così di seguito.

CAPO III.

Disposizioni disciplinari.

Art. 20.

Il godimento del posto Vittoriano avrà la durata della facoltà o corso universitario prescelto dal concorrente, il quale potrà cambiare l'iscrizione e passare ad altra facoltà o ad altro corso, secondo le disposizioni di regolamenti universitari, ma il godimento del posto Vittoriano non potrà avere durata maggiore di sei anni dalla data della concessione.

Art. 21.

La conferita borsa di studio, in seguito a deliberazione del Consiglio comunale e dietro proposta della Giunta di vigilanza, potrà essere tolta a quei giovani che, per cattiva condotta od insuccesso negli studi, si rendessero immeritevoli del concesso beneficio.

Art. 22.

I giovani ammessi al beneficio del posto Vittoriano, per ottenere la continuità del beneficio, di cui usufruiscono, dovranno produrre entro il mese di novembre un certificato della segreteria dell'Università attestante che, nelle due sessioni di esami estiva ed autunnale, superarono gli esami obbligatorî o quelli consigliati per ciascun anno dalla facoltà o scuola cui sono inscritti.

Art. 23.

Saranno sospesi dal beneficio del posto Vittoriano quei giovani, che o non produssero il certificato, di cui all'articolo precedente, senza che sia comprovata una causa legittima, che abbia ad essi impedito di presentarsi agli esami in una delle due sessioni estiva ed autunnale, o lo presentassero con risultati negativi. Nel caso che lo stesso fatto si ripeta per due anni consecutivi sarà pronunciata la decadenza definitiva dal beneficio.

Art. 24.

La dichiarazione di decadenza in applicazione al disposto dei precedenti articoli porterà con sè la surrogazione nel posto vacante di un altro degli aspiranti il quale nel concorso precedente non abbia potuto conseguire il beneficio per mancanza di posti, seguendo l'ordine della graduatoria, salvo che non si ritenga opportuno bandire un nuovo concorso.

Disposizioni transitorie.

Art. 25.

Il presente statuto andrà in vigore dalla data della sua approvazione.

Roma, 21 gennaio 1904.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il Ministro della Pubblica Istruzione
ORLANDO.

La Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene i seguenti RR. decreti:

Sulla proposta del Ministro dell'Interno:

N. CLVII (Dato a Roma, il 21 febbraio 1904), col quale, mentre si riduce ad ettolitri mille di grano, pari a L. 17 mila circa, il capitale di dotazione del Monte Frumentario di Paduli (Benevento), si trasforma il residuo patrimonio per L. 50 mila in una Cassa di prestanze agrarie, per L. 20 mila in un Monte di pegni e per L. 35 mila in un Asilo infantile, avente per iscopo di educare i figli degli agricoltori ed artigiani bisognosi, e col quale altresì si approvano gli statuti organici per il governo del Monte frumentario, del Monte pegni e della Cassa di prestanze agrarie.

N. CLVIII (Dato a Roma, il 14 aprile 1904), col quale è trasformata a scopo elemosiniero la parte del reddito annuo dell'Opera pia Bevagna in Comune di Cornate che residua dopo l'assegno delle doti di L. 35 ciascuna alle nubende povere di Cornate e di Porto d'Adda.

N. CLIX (Dato a Roma, il 21 aprile 1904), col quale l'Asilo infantile di Seveso San Pietro viene eretto in Ente morale e ne viene approvato lo statuto organico.

Sulla proposta del Ministro delle Finanze:

N. CLX (Dato a Roma, il 21 aprile 1904), col quale si approva il regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame nei Comuni della Provincia di Chieti deliberato da quella Giunta provinciale amministrativa nelle adunanze in data 23 giugno, 10 settembre, 21 dicembre 1903 e 8 marzo 1904, in sostituzione del regolamento approvato con R. decreto 2 settembre 1871, n. CXIX (serie 2ª).

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

R. CONSOLATO GENERALE D'ITALIA IN MARSIGLIA

Elenco degli italiani morti in Marsiglia durante il 1° trimestre 1904.

Angelotti Maria Luisa, nata in Agozzano, d'anni 92, morta il 23 gennaio.
Argeri Brigida, nata a Boscoreale, d'anni 21, morta il 26 id.
Anfossi Benedetta Rosa, nata a Taggia, d'anni 63, morta il 27 id.
Armellino Maurizio, nato a Salicetto, d'anni 63, morto il 27 id.
Appendini Giuseppe, nato a Torino, d'anni 40, morto il 29 id.
Assante Vincenzo, nato a Procida, d'anni 72, morto il 3 febbraio.
Agnese Maria Giovanna Filomena, nata ad Ischia, d'anni 65, morta il 12 id.
Allesiardi Gio. Costanzo, nato a Roccabruna, d'anni 51, morto il 14 id.
Ageno Teresa, nata a Sori (Genova), d'anni 59, morta il 22 id.
Aghetto Maurizio Cesare, nato a Torino, d'anni 65, morto il 24 id.
Arzen Maria, nata a Saigueglia, d'anni 75, morta l'8 marzo.
Albertini Raffaela, nata a Cava de'Tirreni, d'anni 56, morta il 18 id.
Anselmi Gio. Battista, nato a Monterosso al Mare, d'anni 50, morto il 23 id.
Ajello Catello, nato a Castellammare di Stabia, d'anni 33, morto il 31 id.
Buttigliero Gio Battista, nato a Bagnolo Piemonte, d'anni 52, morto il 5 gennaio.
Biagini Michele Egisto, nato a Porta Alberga, d'anni 64, morto il 10 id.
Bottini Maria Petronilla, nata a San Remo, d'anni 84, morta il 12 id.
Brondelli Maria Caterina, nata a Manta, d'anni 63, morta il 15 id.
Bernard Giuseppe Antonio, nato a Thures, d'anni 80, morto il 16 id.
Barone Marianna, nata a Procida, d'anni 62, morta il 5 febbraio.
Ble Antonio Raffaele, nato a Valtournanche, d'anni 49, morto il 4 id.
Bernardi Caterina, nata a Demonte, d'anni 21, morta il 16 id.
Borrione Giovanni Battista, nato a Graglia, d'anni 73, morto il 4 marzo.
Boggio Carlo, nato a Rondissone, d'anni 66, morto il 7 id.
Bonadeo Giacomo Antonio, nato a Misano di Gera d'Adda, d'anni 66, morto il 12 id.
Baloscino Chiara Giovanna, nata a Castelletto, d'anni 35, morta il 16 id.
Baldecchi Giuseppe, nato a Montecatini, d'anni 23, morto il 17 id.
Calvino Bianca Maria, nata a San Remo, d'anni 68, morta il 3 gennaio.
Castiglione Grazia, nato ad Ischia, d'anni 57, morto il 4 id.
Cappato Pietro Giovanni Giacomo, nato a Garessio, d'anni 27, morto il 7 id.
Conforto Anna, nata ad Eboli, d'anni 77, morta il 13 id.
Canali Maria Caterina, nata a Prignano sulla Secchia, d'anni 42, morta il 13 id.
Cesarino Carmine, nato a Torraca (Salerno), d'anni 53, morto il 25 id.
Casari Luigi Fortunato, nato a Malegno (Brescia), d'anni 39, morto il 31 id.
Caratorta Achille, nato a Parma, d'anni 53, morto il 1° febbraio.
Capotosto Gaetano, nato ad Itri, d'anni 31, morto il 2 id.
Cibrario Carlo, nato a Castagnetto, d'anni 39, morto il 20 id.
Carta Stefania, nata a Sassari, d'anni 83, morta il 29 id.
Contandin Rosa Maria, nata a Meano, d'anni 61, morta il 3 marzo.
Cafiero Luigi, nato a Meta, d'anni 75, morto il 9 id.
Cavaglià Giovanni Battista, nato a Piossasco, d'anni 40, morto il 19 id.
Crisci Rosa, nata a Castello Romagna, d'anni 36, morta il 19 id.
Ceccore Maria, nata a Napoli, d'anni 64, morta il 25 id.
Di Mauro Cosmo, nato a Vietri sul Mare, d'anni 83, morto il 30 gennaio.
Dogliani Bartolomeo, nato a Narzole, d'anni 54, morto il 4 fobbraio.
Del Giudice Rosa, nata a Napoli, d'anni 5, morta il 27 id.
D'Apolito Rosa, nata a Francavilla Fontana, d'anni 11, morta il 2 marzo.
D'Onofrio Oreste, nato a Sperlonga, d'anni 2, morto il 3 id.
Devincenzi Margherita, nata a Carange, d'anni 80, morta il 13.
Diano Luigi, nato a Sassari, d'anni 3, morto il 20 id.
De Sio Rosa, nata a Vietri sul Mare, d'anni 58, morta il 22 id.
Durandetto Vincenzo, nato a San Giorio, d'anni 73, morto il 26 id.
Ferraris Francesco, nato a San Salvatore Monferrato, d'anni 76, morto il 10 gennaio.
Finelli, Angelo, nato a . . . . ., d'anni 56, morto il 24 id.
Fattori Gasperina, nata a Firenze, d'anni 82, morta il 5 febbraio.
Forte Carlo, nato a Maranola, d'anni 4, morto il 18 id.
Favre Antonio Enrico, nato a Savoulx, d'anni 65, morto il 28 id.
Fiandino Bernardo, nato a Demonte, d'anni 80, morto il 16 marzo.
Fiandino Maria, nata a Demonte, d'anni 79, morta il 16 id.
Gibelli Maria Maddalena Rosa, nata a Camporosso, d'anni 39, morta il 5 gennaio.
Guglielmino Giuseppe, nato a Cervarolo, d'anni 61, morto il 5 id.
Gallinaro Erasmo Candeloro, nato ad Elena, d'anni 20, morto il 16 id.
Guglielmi Lorenzo, nato a Vallebuona, d'anni 64, morto il 6 febbraio.
Galetto Domenico Gio., nato a Roletto, d'anni 68, morto il 12 id.
Giai-Gischia Giacomo Francesco, nato a Giaveno, d'anni 48, morto il 28 id.
Griot Luigi Felice, nato a Pragelato, d'anni 36, morto il 23 marzo.
Genre Raimondo, nato a Crissolo, d'anni 27, morto il 25 id.
Garzino Domenico, nato a Paesana, d'anni 69, morto il 29 id.
Guglielmotti Silvio, nato a Vercelli, d'anni 15, morto il 29 id.
Ingaramo Bartolomeo, nato a Caramagna, d'anni 5, morto il 10 gennaio.
Jacobelli Domenica, nata a Casalvieri, d'anni 45, morta il 12 id.
Luciani Giovanni, nato a Benevento, d'anni 3, morto il 30 marzo.
Manfrè Carmelo, nato a Modica, d'anni 72, morto il 1° gennaio.
Mondolfo Michele, nato ad Ancona, d'anni 73, morto il 1° id.
Merlino Augusto, nato a Ormea, d'anni 18, morto il 27 id.
Mancuso Raffaele, nato a Sarno, d'anni 36, morto il 31 id.
Martin Giovanni, nato a Bobbio Pellice, d'anni 43, morto il 19 febbraio.
Menna Giovanna, nata a Pinerolo, d'anni 64, morta il 5 marzo.
Malacarne Costanzo Lorenzo, nato a Villafranca Piemonte, d'anni 38, morto l'8 id.
Mosaico Vincenzo, nato a Napoli, d'anni 55, morto il 10 id.
Margone Serafina Arcangela, nata a Gattinara, d'anni 39, morta il 18 id.
Musso Luigi Angelo, nato a Casale Monferrato, d'anni 72, morto il 30 id.
Noceti Paolina, nata a Savona, d'anni 67, morta il 1° gennaio.
Nattero Domenico, nato a Alassio, d'anni 73, morto il 4 marzo.
Negrin Giovanni, nato a Bobbio Pellice, d'anni 39, morto il 27 id.
Praliné Maria Rosa, nata a Aosta, d'anni 40, morta il 2 gennaio.
Peirolo Serafina, nata a Gravere, d'anni 19, morta il 7 id.
Piatti Michele, nato a Piossasco, d'anni 31, morto il 10 id.
Piccato Maria Teresa, nata a Bagnolo (Piemonte), d'anni 45, morta l'11 id.
Palombo Michele, nato a Gaeta, d'anni 73, morto il 22 id.
Parascandola Francesco, nato a Procida, d'anni 60, morto il 27 id.

Pansa Bartolomeo, nato a Genola, d'anni 51, morto il 30 gennaio.
Passàni Palmira, nata a Ameglia, d'anni 58, morta il 2 febbraio.
Pesi Maria Palmira, nata a Montecatini Val di Nievole, d'anni 61, morta il 7 id.
Pastorelli Caterina, nata a Taggia, d'anni 82, morta il 10 id.
Pallanca Maria Caterina, nata a Airolo, d'anni 57, morta il 18 id.
Prin-Derre Teresa Marcellina, nata a Ciailles (Torino), d'anni 65, morta il 27 id.
Rossello Maria, nata a Albissola, d'anni 85, morta il 16 gennaio.
Raffaelli Raffaele, nato a . . . d'anni 57, morto il 22 id.
Rosso Giovanni, nato a Argentera, d'anni 32, morto il 27 id.
Rei Giovanni, nato a Crissolo, d'anni 43, morto il 29 id.
Romeo Rosa, nata a Procida, d'anni 57, morta il 7 febbraio.
Rànise Eugenio, nato a Pietrabruna, d'anni 6. morto il 12 id.
Roman Maria, nata a Roccapiatta, d'anni 42, morta il 15 id.
Re Maria Margherita Francesca, nata a Mattie, d'anni 69, morta il 19 id.
Russo Sabatino, nato a Piedimonte d'Alife, d'anni 86, morto il 21 id.
Re Giovanni, nato a Lingueglietta, d'anni 56, morto il 26 id.
Roggieri Giacomo Filippo, nato a Diano San Pietro, d'anni 81, morto il 29 id.
Rivoira Elisabetta Margherita, nata a Prarostino, d'anni 73, morta il 6 marzo.
Ruffinengo Teresa, nata a Calosso, d'anni 59, morta il 7 id.
Rossi Raffaele, nato a Nocera Inferiore, d'anni 62, morto il 10 id.
Scotto Maria Filomena, nata a Procida, d'anni 63, morta il 28 gennaio.
Spagnolini Maria, nata a Varese, d'anni 45, morta il 7 febbraio.
Scotto Oreste Francesco Domenico, nato a Livorno, d'anni 35, morto il 12 id.
Stizza Raffaello, nato a Sorrento, d'anni 77, morto il 17 id.
Senatore Nicola, nato a Cava de' Tirreni, d'anni 66, morto il 21 id.
Senofonte Marianna, nata a Sanfront, d'anni 6, morta il 24 id.
Sani Scola, nata a Monte Castello, d'anni 49, morta il 27 id.
Sichi Maria Adele, nata a Cutigliano, morta il 3 marzo.
Tortarolo Maria Giovanna, nata a Cassinelle, d'anni 42, morta il 15 gennaio.
Torasso Antonio, nato a Borgomasino, d'anni 41, morto il 25 id.
Tuccori Lorenzo, nato a Lamari, d'anni 40, morto il 21 marzo.
Ughetti Giacomo Antonio, nato a Pinasca, d'anni 65, morto il 26 febbraio.
Venditelli Filomena, nata a Pico (Caserta), d'anni 67, morta il 31 gennaio.
Vitale Vincenzo, nato a Pozzuoli, d'anni 57, morto il 4 marzo.
Vigna Giovanni, nato a Villar Pellice, d'anni 19, morto il 17 id.
Verra Anna, nata a Demonte, d'anni 51, morta il 21 id.
Zanichi Giovanni, nato a Cormiglio (Parma), d'anni 55, morto il 17 febbraio.
Zucca Margherita, nata a Ozegna, d'anni 70, morta il 6 marzo.

MINISTERO DELLA GUERRA

MANIFESTO

per la chiamata alle armi per istruzione di militari in congedo illimitato di 1ª categoria delle classi ed armi sottoindicate.

1. Sono chiamati alle armi, per un periodo d'istruzione di 30 giorni:

a) il 25 maggio corr., i militari di 1ª categoria della classe 1879 ascritti al genio, *specialità minatori*, compreso il treno, appartenenti a tutti i distretti del regno eccettuati quelli di: Bari, Cagliari, Caltanissetta, Castrovillari, Catanzaro, Cosenza, Girgenti, Lecce, Potenza, Sassari, Siracusa e Taranto;

b) il 15 giugno p. v., i militari di 1ª categoria della classe 1878, ascritti alla *specialità pontieri* del genio (esclusi i lagunari ed il treno), appartenenti a tutti i distretti del regno;

c) il 1° luglio p. v., i militari di 1ª categoria delle classi 1878, 1879 e 1880 ascritti all'artiglieria da montagna, appartenenti a tutti i distretti di reclutamento della specialità.

Alle chiamate di cui ai precedenti comma *a*), *b*) e *c*) dovranno rispondere anche quei militari di 1ª categoria di classi in congedo illimitato dell'esercito permanente, ascritti alle armi e specialità anzidette, ed appartenenti ai distretti suindicati, che non risposero alla chiamata della loro classe, per avere ottenuto il rinvio ad una chiamata successiva e si trovino tuttora in tale posizione;

d) gli ufficiali di complemento nati nell'anno 1879, effettivi al 5° reggimento genio, compreso il treno;

e) gli ufficiali di complemento nati nell'anno 1878, effettivi al 4° reggimento genio, destinati in caso di mobilitazione alle compagnie pontieri;

f) gli ufficiali di complemento nati negli anni 1878, 1879 e 1880 effettivi al reggimento di artiglieria da montagna, alla brigata da montagna del Veneto ed alla batteria da montagna del 22° reggimento di artiglieria da campagna.

Alla chiamata di cui al precedente comma *d*) dovranno rispondere anche quegli ufficiali di complemento effettivi al 5° reggimento genio che furono temporaneamente esentati dalla chiamata alle armi per istruzione stata per loro indetta nello scorso anno.

Tutti gli ufficiali richiamati, poi, sono avvertiti che, a mente del n. 54 del nuovo regolamento per le licenze, ove debbano recarsi all'estero per rimanervi oltre il giorno nel quale ha luogo la chiamata, debbono richiedere la preventiva autorizzazione del Ministero, con una motivata domanda da rivolgersi ai comandanti di corpo dai quali dipendono per ragione di residenza, non oltre il decimo giorno precedente a quello in cui dovrebbero presentarsi.

Alla chiamata ed assegnazione di tutti gli ufficiali anzidetti sarà provveduto con pubblicazione sul *Bollettino ufficiale delle nomine e promozioni*.

2. La presentazione dei richiamati di truppa avrà luogo nelle ore del mattino dei giorni suindicati.

3. Tutti i militari di truppa richiamati alle armi, dovranno presentarsi nelle prime ore del mattino dei giorni suindicati muniti del foglio di congedo e del libretto personale, ove ne siano provvisti, al Sindaco del *Comune in cui si trovano*, il quale li invierà a destinazione, distribuendo a coloro che hanno da fare tratti di viaggio per ferrovia o per mare, le richieste mod. *B* per il trasporto a tariffa militare, nonchè un documento d'identificazione personale qualora ne siano sprovvisti.

4. I richiamati, che si trovano alla sede del corpo presso il quale devono prestare servizio, o che sono provenienti da altro Comune dello stesso mandamento, riceveranno per il giorno della presentazione, e semprechè si presentino nelle ore del mattino dei giorni suindicati, metà dell'indennità di trasferta.

Gli altri riceveranno, tosto giunti al corpo, l'indennità di trasferta dovuta per le giornate di viaggio. Questa però non sarà corrisposta quando gli uomini, pur avendo la possibilità di arrivare al corpo nelle ore antimeridiane del giorno stabilito, vi giungano o si presentino nelle ore pomeridiane o nel giorno successivo, e non possano dimostrare che il ritardo avvenne indipendentemente dalla loro volontà.

I richiamati, che, per recarsi dal Comune al corpo, abbiano da viaggiare in ferrovia o per mare, riceveranno anche il rimborso delle spese di trasporto.

I richiamati che provengono da un Comune che non sia quello del domicilio eletto, se non presenteranno il foglio di congedo (o in mancanza di questo, un foglio di riconoscimento) munito del *Visto per la partenza* del sindaco del Comune da cui provengono, saranno considerati come provenienti da Comuni dello stesso mandamento, e cioè riceveranno per il giorno della presentazione, e

semprechè si presentino nelle ore del mattino, metà della indennità di trasferta.

5. I militari che per infermità non potessero rispondere alla chiamata sotto le armi sono tenuti a giustificare al comando del distretto tale impossibilità, mediante fede medica confermata dal proprio sindaco, e dovranno presentarsi non appena siano guariti.

Protraendosi la malattia, la fede medica dovrà essere rinnovata allo scadere di 10 giorni, ed in base ad essa i militari saranno invitati a presentarsi quando sarà chiamata all'istruzione un'altra classe di 1ª categoria, della stessa arma e specialità dell'esercito permanente.

Coloro invece che sono affetti da malattie od imperfezioni che non impediscano il viaggio, ovvero siano di difficile accertamento, sono obbligati a presentarsi al rispettivo corpo, come tutti gli altri richiamati, perchè sia constatata la loro condizione fisica, e, ove occorra, siano proposti a rassegna di rimando, o mandati in osservazione presso l'ospedale militare.

6. Sono rinviati alla prima successiva chiamata di una classe di 1ª categoria dell'esercito permanente della rispettiva arma e specialità, quei militari delle classi 1878, 1879 e 1880, i quali comprovino in tempo, con documenti autentici al distretto, di dover dare esami per studi od impieghi durante il periodo della istruzione, senza che sia possibile di rimandare ad altro tempo gli esami stessi.

Sono egualmente rinviati alla prima successiva chiamata coloro dei detti militari che comprovassero, con documenti autentici, di aver perduto uno dei genitori o la moglie nei due mesi precedenti al giorno stabilito per la chiamata,

In via eccezionale, potranno inoltre essere rinviati alla successiva chiamata del venturo anno d'una classe di 1ª categoria della rispettiva specialità, quei militari richiamati che almeno *dieci giorni prima* di quello fissato per la loro presentazione alle armi, comprovino, con speciale certificato del sindaco, al rispettivo distretto di leva od a quello di residenza, di essere in tali condizioni di fortuna, che la loro partenza sarebbe indubbiamente causa di grave disagio economico alle loro famiglie, le quali rimarrebbero prive di mezzi di sussistenza.

Il comando del distretto sarà giudice dell'opportunità di accogliere tali domande; però i rinvî concessi per questo motivo non potranno eccedere la promozione del 4 0[0 degli uomini effettivamente chiamati alle armi.

7. Sono dispensati dal rispondere alla chiamata i militari di truppa che si trovino in una delle seguenti condizioni:

a) coprano presso le varie amministrazioni uno degli impieghi o delle posizioni enumerate nell'art. 4 e nel n. 116 della istruzione sulle dispense dalle chiamate alle armi, approvata con R. decreto 13 luglio 1903;

b) si trovino all'estero con regolare *nulla osta* dell'autorità militare;

c) provino di aver frequentato il tiro a segno nazionale per due periodi annuali d'istruzione, anche non consecutivi, purchè, però, uno di essi sia stato compiuto nello scorso anno.

Per ottenere tale dispensa, i militari che vi hanno diritto dovranno inviare, per mezzo del sindaco del comune di loro residenza, al comando del distretto il proprio libretto di tiro, in modo che vi giunga almeno *cinque giorni* prima di quello in cui debbono presentarsi alle armi.

Dal sindaco stesso poi lo riceveranno in restituzione, prima del giorno stabilito per la presentazione e con la notificazione se furono dispensati dalla chiamata o se dovranno presentarsi.

8. Si avverte che sarà ineccezionalmente ritenuta come non avvenuta, *e rimarrà quindi senza risposta*, qualsiasi domanda di dispensa o di rinvio ad altra chiamata all'infuori dei casi specificati dal presente manifesto, come pure qualsiasi domanda per essere destinati a prender parte all'istruzione in un corpo diverso da quello in cui ciascun richiamato deve essere avviato.

9. Le famiglie bisognose (moglie e figli legittimi o legittimati) dei militari richiamati alle armi possono ottenere il soccorso giornaliero in appresso indicato, che sarà loro pagato al lunedì di ogni settimana per cura del rispettivo sindaco:

	Nei Comuni capoluoghi di provincia, di circondario, o di distretto amministrativo	Negli altri Comuni
Per la moglie . . . . L.	0,50	0,40
Per ogni figlio di età inferiore ai 12 anni e per ogni figlio di età superiore, inabile al lavoro	0,25	0,20

I militari richiamati che, trovandosi nelle sovraccennate condizioni di famiglia, credano di poter ottenere il soccorso, dovranno farne domanda all'atto della loro presentazione al corpo in cui debbono compiere il periodo d'istruzione.

10. Coloro che, senza legittimi motivi debitamente comprovati, si presentassero nelle ore pomeridiane anzichè in quelle antimeridiane del giorno stabilito, avranno l'obbligo di rimanere sotto le armi un giorno di più di quelli fissati per l'istruzione. Quelli poi che senza giustificati motivi ritardassero di uno o più giorni la loro presentazione, saranno puniti con gastighi disciplinari, ed inoltre trattenuti sotto le armi altrettanti giorni di più, quanti furono quelli del ritardo, ovvero dichiarati mancanti alla chiamata e puniti dai tribunali militari se il ritardo fosse maggiore di 8 giorni.

11. Il presente manifesto serve di avviso personale a tutti i richiamati, i quali non potranno poi, in nessun caso, addurre a loro discolpa di non aver ricevuto precetto individuale.

Ad ogni modo si avverte che negli uffici municipali del Comune in cui ciascun militare ha concorso alla leva, trovasi l'elenco nominativo dei militari del Comune stesso che hanno obbligo di rispondere alla chiamata.

AVVERTENZA.

Si avverte che il soccorso è concesso soltanto alle famiglie le quali si trovino in istato di vero bisogno e che spetta unicamente alla moglie legittima del richiamato ed ai figli legittimi o legittimati.

I richiamati che si trovano con la loro famiglia in Comune diverso dal proprio e che ritengano di essere nelle condizioni richieste per ottenere il soccorso, devono farne domanda al sindaco del Comune in cui si trovano, fornendo tutte le indicazioni che credono utili allo scopo.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Tesoro

Avviso.

Con decreto del Ministero del Tesoro, in data 12 maggio 1904, il sig. Severino dott. Tedeschini, di Annibale, notaio esercente e residente in Aquila, è stato accreditato presso l'Intendenza di Finanza di quella città per le operazioni del Debito Pubblico e della Cassa dei Depositi e Prestiti.

Roma, 12 maggio 1904.

Direzione Generale del Tesoro (*Divisione Portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi 13 maggio in lire 100.19.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Divisione Industria e Commercio

Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata di accordo fra il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e il Ministero del Tesoro *(Divisione Portafoglio)*.

11 maggio 1904.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt'oggi
5 % *lordo*	102,78 79	100,78 79	101,33 77
4 % *netto*	102,54 64	100,54 64	101,09 62
3 1/2 % *netto*	100,17 60	98,42 60	98,90 10
3 % *lordo*	72,66 67	71,46 67	72,39 77

CONCORSI.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

IL MINISTRO

Veduti gli articoli 17 n. 1, 44, e 160 del Regolamento generale universitario, approvato con R. decreto 26 ottobre 1903, n. 465;

Veduto il capo III del regolamento medesimo;

Decreta:

È aperto il concorso per professore straordinario alla cattedra di geometria proiettiva nella R. Università di Padova;

Possono prendere parte a questo concorso i dottori aggregati, i liberi docenti, gl'incaricati, coloro che in precedenti concorsi per professore ordinario o straordinario siano stati dichiarati eleggibili: potranno esservi ammessi anche coloro che per parere di una Facoltà o Scuola abbiano ottenuto con opere o insegnamenti fama di molta dottrina nella materia sopraindicata.

I concorrenti dovranno far pervenire le domande di ammissione in carta legale da L. 1,20 al Ministero della Pubblica Istruzione non più tardi del 15 giugno 1904.

Non sarà tenuto conto delle istanze che pervengano dopo quel giorno, anche se presentate in tempo alle autorità scolastiche locali o agli Uffici postali o ferroviari.

Con la domanda ciascun candidato dovrà inviare:

a) un'esposizione della sua vita scientifica, contenente la specificazione di tutti i suoi titoli e delle sue pubblicazioni, con l'indicazione dei principali risultati ottenuti;

b) i titoli e le pubblicazioni predette, queste ultime, possibilmente, in numero di copie non minore di 16, per farne la distribuzione ai termini prescritti dal regolamento;

c) un elenco dei titoli e delle pubblicazioni medesime, in carta libera ed in numero di 6 esemplari.

I concorrenti che non appartengono all'insegnamento governativo, debbono, inoltre, presentare il certificato penale in data non anteriore al 10 aprile 1904.

Non sono ammessi i lavori manoscritti e non saranno accettate pubblicazioni o parti di esse che giungano al Ministero dopo la scadenza del concorso.

I candidati dichiarati eleggibili dalla Commissione, i quali non comprovino almeno un triennio d'insegnamento effettivo universitario, a qualsiasi titolo, saranno soggetti ad una prova orale.

La stessa prova potrà essere indetta dalla Commissione per tutti i candidati, quando essa lo creda opportuno.

Roma, 10 maggio 1904.

Il Ministro
ORLANDO.

1

Parte non Ufficiale

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì 11 maggio 1904

Presidenza del Presidente SARACCO.

La seduta è aperta alle ore 15,30.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, legge il processo verbale della tornata precedente, il quale è approvato.

Comunicazioni.

PRESIDENTE. Si alza per prendere la parola. (Vivissimi segni di attenzione; tutti i senatori si levano).

Vivamente attesa dal Senato e dall'intera Nazione, vi reco col giubilo del cuore la buona novella che Sua Maestà la Regina ha felicemente compiuto il quinto mese di gravidanza. Così Dio assista nell'auspicato suo puerperio la Augusta Compagna del Nostro Re, e le conceda la grazia di soddisfare il voto più ardente dell'intero popolo italiano. (Vive approvazioni).

A questo augurio che parte dai nostri cuori concedete ancora, o Colleghi, che io aggiunga le vostre e le mie felicitazioni all'indirizzo del Nostro Re, con la speranza che siano per essere accolte colla stessa benevolenza, colla quale si compiacque partecipare il fausto annunzio al Senato nella persona del suo Presidente; onde io vi invito, o Colleghi, a ripetere il grido, che dal petto sale alle labbra, viva il Re.

(Applausi unanimi e prolungati e grida ripetute di viva il Re).

PRESIDENTE. Comunica che, in seguito a delegazione avutane dal Senato, ha nominato il senatore De Angelis membro della Commissione del lavoro.

Congedi.

Si accordano alcuni congedi.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Comunica il risultato della votazione ieri avvenuta per la nomina di sei componenti della Commissione d'inchiesta per la marina militare.

Senatori votanti 96.

Sani, ebbe voti 87 — Mirri 87 — Vacchelli 58 — Damiani 57 — Di Marzo 49.

Dichiara eletti questi cinque senatori, e proclama il ballottaggio tra i senatori Facheris e Candiani che ebbero maggiori voti.

Comunica inoltre le dimissioni date dal senatore Vacchelli da commissario dell'inchiesta.

Propone che si proceda contemporaneamente alla votazione di ballottaggio tra i senatori Facheris e Candiani ed alla sostituzione del senatore Vacchelli, scegliendo i candidati a queste due elezioni tra i senatori Candiani, Facheris, Cavasola e Levi, che ottennero maggior numero di voti.

CODRONCHI. Crede che, conforme alla lettera ed allo spirito del regolamento, le due votazioni debbono aver luogo separatamente, e che la sostituzione del senatore Vacchelli, dimissionario,

debba essere il risultato di una votazione libera. Ne fa formale proposta.

PIERANTONI. Appoggia questa interpretazione.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Osserva che non si può eseguire una votazione che non è all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Interpella il Senato.

Messa ai voti, la proposta del senatore Codronchi è approvata.

Discussione del progetto di legge: « Modificazioni al testo unico delle leggi sugli stipendi ed assegni fissi, ed al testo unico delle leggi sull'ordinamento del R. Esercito (a quest'ultimo al solo cambio di denominazione degli ufficiali di scrittura) ». (N. 323-A).

PRESIDENTE. Interroga il ministro della guerra se accetta le modificazioni dell'Ufficio centrale all'art. 3.

PEDOTTI, ministro della guerra. Accetta.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, dà lettura del progetto di legge.

Non ha luogo discussione generale.

LEVI, relatore. All'art. 1, dice che, pubblicata la relazione sul progetto di legge, è pervenuta all'Ufficio centrale una memoria dei disegnatori.

Sia perchè questa memoria è giunta tardi, sia perchè si tratta di questione di organico, l'Ufficio centrale non ha potuto occuparsi di essa.

Raccomanda quindi al ministro di tenere in considerazione quanto in essa è esposto.

PEDOTTI, ministro della guerra. Non potrebbe accettare nessuna modificazione all'art. 1, che importasse un onere finanziario: d'altronde la raccomandazione del senatore Levi si riferisce agli organici.

Quindi ne terrà conto per quando fosse il caso di rivedere gli organici.

L'art. 1 è approvato.

Senza discussione si approvano gli articoli 2 e 3, ultimo del progetto di legge, che è rinviato allo scrutinio segreto.

Presentazione di progetti di legge.

LUZZATTI, ministro del tesoro. Presenta due disegni di legge: l'uno per lo stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1904-905, e l'altro relativo al personale straordinario del Ministero del Tesoro.

Propone che anche quest'ultimo disegno di legge sia inviato alla Commissione di finanze.

(Sono trasmessi alla Commissione di finanze).

Votazione di ballottaggio per la nomina di un componente della Commissione d'inchiesta per la marina militare.

PRESIDENTE. Ordina l'appello nominale.

TAVERNA, segretario, fa l'appello nominale.

La votazione rimane aperta.

PRESIDENTE. Propone, e il Senato consente, che lo spoglio delle schede di questa votazione sia affidato agli stessi senatori, che ieri funzionarono da scrutatori.

Discussione del progetto di legge: « Modificazione dell'art. 4 della legge 11 luglio 1889, n. 6216, riguardante gli appalti di lavori pubblici a società cooperative di produzione e lavoro » (N. 290).

DI SAN GIUSEPPE, segretario, dà lettura del disegno di legge.

PRESIDENTE, Dichiara aperta la discussione generale.

PISA. La relazione e l'ordine del giorno dell'Ufficio centrale rispondono all'importanza dell'argomento di questo disegno di legge, al quale confida che il Senato vorrà dare il voto favorevole.

Accenna allo sviluppo delle società cooperative in Italia, durante questi ultimi tempi, desunto da una recente statistica. In questa occupano il primo posto le cooperative di consumo, vengono poi quelle di produzione e successivamente le agricole e di credito.

La nota triste di questa statistica è però l'enorme inferiorità, in cui la cooperazione si trova nelle provincie del Mezzogiorno continentale d'Italia, e specialmente nella Basilicata, dove anche questo fatto può prendersi come indice del disagio economico di quella popolazione.

L'oratore accenna alla forza di attività e di vitalità delle nostre cooperative, e ricorda quello che, avvenuto già in Germania, si ripetette in Italia, che cioè, al loro nascere, le cooperative ebbero fiera guerra dal partito socialista, il quale poi fu convinto ed attratto dal loro rapido diffondersi e dai loro benefici risultati.

Quanto alle cooperative di produzione industriale, ne nota lo scarso numero dovuto alla difficile possibilità di risultati.

Di maggior numero sono le cooperative di lavoro, ed esse hanno dato tale prova di solidità e vantaggio, che meritano i provvedimenti di favore stabiliti nel disegno di legge. In conseguenza l'oratore plaude alla relazione dell'Ufficio centrale per ciò che esso non si dimostra affatto preoccupato dell'aumento nell'importo dei lavori che possono appaltarsi a cooperative.

Che se l'Ufficio centrale è titubante, a cagione dei capitali occorrenti in maggiore o minore misura, sul genere di appalti da concedersi alle cooperative, e consiglia ad esser prudenti là dove la maggiore spesa non è assorbita dalla mano d'opera, l'oratore cita per conto suo alcuni esempi di società che hanno felicemente compiuti lavori fortissimi, nei quali la mano d'opera è stato il minor contributo della spesa. D'altronde è da tener conto che alla scarsezza di capitali delle cooperative è sperabile che provveggano apposite società, che a questo scopo determinato si vanno costituendo, come di fatto se n'è costituita una in Milano, mercè l'impulso di un benemerito istituto di risparmio e di beneficenza.

È ovvio che quando queste società forniscono capitali, vigilino anche alla esecuzione dei lavori ed all'andamento della cooperativa, assicurando così gli scopi che la legge si propone. Conchiude raccomandando al Senato di votare in favore di questa legge che è economicamente e socialmente benefica, e si riserva di proporre una modificazione all'ordine del giorno dell'Ufficio centrale.

CARTA-MAMELI, relatore. Crede che il senatore Pisa sia d'accordo con l'Ufficio centrale. Quindi lo ringrazia dell'appoggio autorevole da lui dato alla relazione dell'Ufficio stesso, e di conseguenza al progetto di legge.

Si riserva poi di rispondere in ordine alla modificazione che il senatore Pisa si propone di presentare all'ordine del giorno dell'Ufficio centrale, quando questo verrà in discussione.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiara chiusa la discussione generale.

Senza discussione si approvano i tre articoli del progetto di legge.

Dà lettura del seguente ordine del giorno proposto dall'Ufficio centrale:

« Il Senato invita il Governo a volere nel regolamento determinare le condizioni volute perchè le cooperative non degenerino in intraprese private o società anonime, che sotto quel titolo possono fare una concorrenza privilegiata all'industria nazionale.

« Per scongiurare questo pericolo, il Senato invita altresì il Governo a far sì che nel regolamento sia data la preferenza alla licitazione privata e, solo come eccezione, sia concessa la trattativa privata, facendo a quell'uopo distinzione fra le cooperative di lavoro e quelle di produzione a fine che, per quanto lo concede la legge, non sia esclusa la concorrenza dell'industria nazionale ».

LUZZATTI, ministro del tesoro. Dichiara di accettare questo ordine del giorno.

PISA. È perfettamente d'accordo con l'Ufficio centrale nella sostanza dell'ordine del giorno.

Chiede se sia esatta la sua interpretazione del primo periodo, secondo il quale il beneficio della legge va alle vere cooperative e non alle false.

Se è esatta, occorrerebbe rendere più precisa la dizione in questo modo:

« Il Senato invita il Governo a volere nel regolamento deter-

minare le condizioni volute perchè alle cooperative che degenerino in intraprese private, o società anonime, non sieno applicabili le disposizioni della legge, e ciò per evitare una concorrenza privilegiata alla industria nazionale ».

Chiede anche delle dichiarazioni sulla esatta interpretazione della seconda parte dell'ordine del giorno.

CARTA-MAMELI, relatore. Rilegge l'art. 3 del disegno di legge per spiegare l'intento e la portata dell'ordine del giorno, col quale l'Ufficio centrale si preoccupò essenzialmente di certe cooperative, le quali, trasformandosi nascostamente, diventano nel fatto società private, e seguiterebbero a godere vantaggi e privilegi che ad esse non competono più, quando lo spirito della cooperazione è svanito. In conseguenza l'Ufficio centrale raccomanda al ministro che eserciti tutta la sua vigilanza, e che, ove delle cooperative si trasformino, siano cancellate dal registro.

PISA. È essenziale che nella sostanza dell'ordine del giorno il relatore sia d'accordo con lui.

Quanto alla forma del primo periodo dell'ordine del giorno, ripete che non gli sembra rispondere al concetto dell'Ufficio centrale.

Crede pertanto che si potrebbe facilmente concordare una forma che escluda ogni dubbio e risponda alla vera ermeneutica legislativa.

LUZZATTI, ministro del tesoro. Prega il senatore Pisa di ritirare la sua proposta di modificazione, che è di forma e non di sostanza.

Accenna al pericolo che venga sfruttato il beneficio che si accorda all'istituto di previdenza sociale da chi non avrebbe diritto a tale beneficio.

Bisogna guardarsi dalle insidie delle false cooperative, che usurpano un nome che non meritano.

Egli spera che saranno allontanate queste insidie dalle disposizioni del progetto di legge e dal regolamento, secondo le idee espresse dall'Ufficio centrale.

Prega quindi il Senato di votare l'ordine del giorno proposto dall'Ufficio centrale.

PISA. Ritira il suo emendamento all'ordine del giorno, pur mantenendo l'avviso da lui prima espresso.

PRESIDENTE. Rilegge l'ordine del giorno dell'Ufficio centrale e lo mette ai voti.

(Approvato).

Il progetto di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione.

I senatori scrutatori procedono allo spoglio delle schede.

Rinvio allo scrutinio segreto del progetto di legge: « *Approvazione della permuta dell'immobile demaniale militare ex-Castello di Brescia col fabbricato comunale ad uso caserma detto di San Girolamo* » (*N. 304*).

DI SAN GIUSEPPE, segretario, dà lettura del progetto di legge.

Non ha luogo discussione, e trattandosi di un disegno di legge di un solo articolo, è rinviato allo scrutinio segreto.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Ordina l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei tre disegni di legge, approvati per alzata e seduta.

TAVERNA, segretario, fa l'appello nominale.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione.

I senatori segretari fanno lo spoglio delle urne.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Modificazioni al testo unico delle leggi sugli stipendi ed assegni fissi, ed al testo unico delle leggi sull'ordinamento del Regio esercito (a quest'ultimo al solo cambio di denominazione degli ufficiali di scrittura):

Votanti 74
Favorevoli 66
Contrari 8

(Il Senato approva).

Modificazione dell'art. 4 della legge 11 luglio 1889, n. 6216, riguardante gli appalti di lavori pubblici a Società cooperative di produzione e lavoro:

Votanti 74
Favorevoli 67
Contrari 7

(Il Senato approva).

Approvazione della permuta dell'immobile demaniale militare ex-Castello di Brescia col fabbricato comunale ad uso caserma detto di San Girolamo:

Votanti. 74
Favorevoli 65
Contrari 9

(Il Senato approva).

Proclama poi il risultato della votazione di ballottaggio per la nomina di un componente della Commissione d'inchiesta per la marina militare:

Senatori votanti 89
Facheris ottenne voti 52
Candiani » » 32

Eletto Facheris.

La seduta termina alle ore 17,30.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì 11 maggio 1904

Presidenza del presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 14.5.

LUCIFERO, segretario, legge il verbale della seduta precedente, che è approvato.

PRESIDENTE. Ha chiesto un congedo l'onorevole Avellone.

(È conceduto).

PRESIDENTE comunica una nota del Prefetto di Palazzo con la quale annunzia che Sua Maestà la Regina ha compiuto felicemente il quinto mese di gravidanza.

A questa partecipazione ha risposto pregando S. E. il Prefetto di Palazzo di voler porgere alle LL. MM. le felicitazioni e gli auguri della Camera e della Nazione. (Approvazioni).

Risultamento di votazioni.

PRESIDENTE proclama il risultamento della votazione ieri fattasi per la nomina dei membri della Commissione d'inchiesta sulla marina. Furono eletti gli onorevoli Giusso con voti 180, Franchetti 148, Bonardi 134, Bracci 116, Marcora 113 e Nofri 58. Vi furono poi altri pochi voti dispersi.

Interrogazioni.

POZZI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'onorevole Santini, il quale chiede che « in presenza delle continue disgrazie provocate dalla sfrenata marcia degli automobili, specie nelle vie urbane, vogliano richiamare le autorità competenti a provvedere seriamente in proposito ». Accenna alle disposizioni del Regolamento vigente e alle penalità per i contravventori. Ma queste disposizioni si sono riscontrate insufficienti, e perciò con ordinanza ministeriale del 5 marzo 1903 si sono stabilite norme per constatare più facilmente i proprietarî e la provenienza degli automobili.

Nè sono mancati ripetuti richiami ai prefetti. Inoltre il ministro ha nominata una Commissione per studiare le modificazioni al

regolamento vigente che valgano a meglio garantire con la dovuta vigilanza e con penalità maggiori la incolumità dei cittadini.

SANTINI ringrazia l'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici della particolareggiata risposta.

Rilevate le continue inosservanze delle disposizioni regolamentari che cagionano gravi disgrazie, confida che il Governo intervenga onde sia attuata la massima vigilanza perchè la legge sia osservata, e perchè la Commissione nominata dal ministro compia sollecitamente i suoi lavori.

PINCHIA, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, risponde all'onorevole Rampoldi che lo interroga « per sapere quanto siavi di vero nella voce corsa, che egli abbia comandato il professore Rizzatti Ferruccio alla biblioteca di Torino ».

Con decreto del 10 ottobre 1903 il Rizzatti fu comandato alla biblioteca di Napoli, ma dopo il disastro della biblioteca di Torino, fu richiamato dal direttore di quella biblioteca per la compilazione dei cataloghi, nella quale avea dato prova di non poca abilità.

E la richiesta del direttore della biblioteca di Torino fu soddisfatta.

RAMPOLDI domanda all' onorevole sottosegretario di Stato se dal punto di vista morale il decreto che comandava il Rizzatti alla biblioteca di Napoli sia conforme alla giustizia e alla onestà amministrativa.

Confida che il ministro vorrà esaminare i precedenti e togliere l'abuso deplorevole dei comandi.

PINCHIA, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, nota che sull'operato del professore Rizzatti fu fatta una inchiesta e ne seguì anche un'ordinanza giudiziaria, l'una e l'altra evidentemente favorevoli poichè fu emanato il decreto di comando.

Ad ogni modo esaminerà il caso speciale; ed accetta poi la raccomandazione relativa ai comandi, dei quali non intende assolutamente che si abusi.

POZZI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'onorevole Giunti che lo interroga per sapere « se, come ha promesso, intenda far sollecitamente proseguire gli studî per la costruzione delle ferrovie complementari in provincia di Cosenza ».

Risponde altresì ad altra analoga interrogazione dell'onorevole *Mango*.

Dichiara che gli studî iniziati per la linea Cosenza-Paola sono compiuti e in corso di compimento sono gli studî che si riferiscono alle altre linee complementari calabresi, onde i voti delle popolazioni sieno sollecitamente soddisfatti.

GIUNTI prende atto delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato. Raccomanda però che il problema delle ferrovie calabresi sia risoluto completamente; accenna specialmente alla importanza della Lagonegro-Castrovillari.

MANGO prende atto delle risposte dell'onorevole sottosegretario di Stato, ma raccomanda che la costruzione delle tre linee calabresi sia fatta contemporaneamente, poichè il dare la preferenza ad una sulle altre può pregiudicare legittimi interessi.

POZZI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde ad una interrogazione dell'onorevole Cottafavi « in ordine alla necessità di affrettare l'esecuzione di opere pubbliche in provincia di Reggio Emilia, specie nella parte bassa, ove gravi allagamenti hanno arrecato forti danni e generale disoccupazione ».

Nota che si sono già spese somme cospicue per le opere idrauliche, e altri progetti sono allo studio per le opere di maggiore importanza e per le quali esistono i fondi necessari.

E così si sono compiuti parecchi lavori stradali e di bonifica ed altri sono in corso di esecuzione.

Quanto alle opere ferroviarie, nota che furono deliberati due gruppi di lavori per l'ampliamento della stazione di Reggio, uno dei quali gruppi fu già appaltato alla ditta Corradini e l'altro sarà pure presto aggiudicato.

COTTAFAVI si dichiara soddisfatto delle cortesi promesse dell'onorevole sottosegretario di Stato. Ha voluto raccomandare più specialmente il sollecito compimento dei lavori nella parte bassa della provincia.

Autorizzazioni a procedere.

PRESIDENTE pone a partito la proposta della Commissione, di concedere che si proceda contro il deputato De Felice per diffamazione e ingiurie col mezzo della stampa.

(È approvata).

Indi pone a partito la proposta della Commissione, di concedere che si proceda contro il deputato Santini per ingiurie.

(È approvata).

Svolgimento di una proposta di legge.

PRINETTI dà ragione di una proposta di legge per la costituzione in Comuni autonomi delle frazioni di Verderio Superiore e Verderio Inferiore, pregando la Camera di prenderla in considerazione.

DI SANT'ONOFRIO, sottosegretario di Stato per l'interno, consente che la proposta di legge sia presa in considerazione.

(È presa in considerazione).

Seguito della discussione del bilancio di grazia e giustizia.

RONCHETTI, ministro di grazia e giustizia (Segni di attenzione); dopo aver ringraziato gli oratori tutti che ebbero benevoli parole al suo indirizzo, si compiace della larga partecipazione della Camera a questa discussione; prova dell'interessamento generale per le istituzioni giudiziarie ed arra sicura ch'egli troverà in ogni parte della Camera stessa la più valida cooperazione nel migliorare le condizioni della magistratura e dei funzionari tutti addetti alle autorità giudiziarie.

Raccogliendo poi le varie osservazioni mosse alla sua amministrazione, rileva anzitutto il biasimo dell'onorevole relatore e dell'onorevole Mel all'introduzione degli applicati; per notare che gli applicati sono divenuti una necessità, non essendosi accresciuto (anzi essendosi diminuito) il personale del Ministero coll'aumentare e lo estendersi delle attribuzioni.

Il servizio delle « grazie » ad esempio, ha assunto un'importanza ed una mole così fatta che sarà mestieri introdurre nell'uso di questa sovrana prerogativa norme regolatrici.

Ha in animo pertanto di proporre un nuovo organico, il quale consenta la diminuzione degli applicati, ma non si dissimula le difficoltà di vario ordine che esso potrà incontrare.

Col nuovo organico, che spera presentare in breve, sarà provveduto degnamente al riordinamento della ragioneria, all'ufficio di pubblicazione delle leggi, all'ufficio delle traduzioni, allo studio della legislazione estera, al casellario centrale.

Al relatore ed ai numerosi oratori che hanno sollecitato un miglioramento delle condizioni della magistratura, risponderà presentando un disegno di legge che appagherà i desiderî espressi nell'ordine del giorno della Commissione del bilancio (Bene — Bravo), anzi andrà al di là di essi elevando a tremila lire lo stipendio dei pretori, ed unificando le classi dei giudici e dei sostituti procuratori del Re e portandone lo stipendio a quattromila lire. (Approvazioni).

Con lo stesso disegno di legge egli provvede ad elevare la dignità dell'ufficio d'istruzione (Vive approvazioni), il quale richiede attività, energia ed intelligenza non comuni. Il soprassoldo sarà da 400 elevato a 700 lire e il capo potrà progredire nella carriera rimanendo nello stesso ufficio. (Benissimo).

Anche per il presidente della Corte d'assise, dal quale dipende in gran parte il prestigio della giustizia, proporrà ch'egli possa mantenere l'ufficio anche se promosso a gradi più elevati (Bene).

Egli intende far fronte, in parte almeno, a questi miglioramenti sopprimendo 150 pretori (numero inferiore alle vacanze ordinarie) e surrogandoli con funzionarî d'ordine inferiore o col pretore viciniore.

Nello stesso disegno di legge propone che si collochino a riposo i pretori che abbiano raggiunto 65 anni d'età e 25 anni di

servizio e quelli che, avendo 25 anni di servizio, siano stati dichiarati non promovibili. (Approvazioni).

Propone poi la soppressione del grado di vice-presidente, grado non ambito, anzi disastroso per i magistrati.

Dichiara poi di non voler fare assegnamento alcuno sulle economie che si fanno di regola sulle vacanze, considerando tale economia come una lesione dei più legittimi diritti. (Approvazioni).

Ritiene inoltre necessario che, con opportune cautele, il guardasigilli sia autorizzato a trasferire magistrati ove maggiore se ne presenti il bisogno.

Riconosce le tristi condizioni dei funzionarî di cancelleria, ma non può in questo momento accogliere gli inviti che gli vengono dalla Camera a questo riguardo; assumendo, per altro, impegno formale di provvedere al miglioramento di quelle condizioni. (Bravo).

E si propone anche di studiare se sia possibile migliorare la classe degli ufficiali giudiziari e dei portieri riprendendo in esame colla massima benevolenza le proposte altra volta formulate. Cercherà di fare qualcosa anche per gli amanuensi delle cancellerie e delle RR. procure, pur non potendo assumere precisi impegni.

Quanto poi all'istituto del giudice conciliatore, del quale con tanto zelo ed amore si è occupato l'onorevole Bracci, e ne ha parlato con tanta dottrina ed efficacia, è sua opinione pure che si debba tornare all'antico (Benissimo).

Rilevando le osservazioni fatte dall'onorevole relatore relativamente all'amministrazione del Fondo pel culto, nota, con gli onorevoli Filì-Astolfone e De-Cesare, che il personale, lungi dall'essere esuberante, è anzi inadeguato alle nuove e cresciute mansioni; nè eccessiva può dirsi la spesa in confronto di quella di altre amministrazioni.

Dichiara poi che non mancherà di sottoporre l'approvazione del bilancio del Fondo pel culto alla Commissione di finanza. Si tratta di un controllo, che, se pure non necessario, non sarà certamente superfluo.

All'onorevole De-Cesare, che ha trattato degli economati, dichiara che il regolamento vigente ha dato precise norme a questa amministrazione.

Ed egli, il ministro, non manca di esercitare la più rigorosa vigilanza, non rifuggendo, quando sia necessario, dai più severi provvedimenti.

Agli onorevoli Fiamberti e Di Stefano osserva che la risoluzione di alcuni dubbî in materia di diritto marittimo può esser lasciata alla giurisprudenza e alle apposite convenzioni internazionali. Ad ogni modo di questa materia si occuperà la Commissione per la revisione del Codice della marina mercantile.

Rilevando le molte e saggie osservazioni fatte dall'onorevole Cimorelli, dichiara però di non poter consentire nella soppressione dei due giudici di assise; notando che questa questione è necessariamente connessa con la riforma del Codice di procedura penale.

All'onorevole Bianchi Emilio dichiara che manterrà, salvi gli opportuni emendamenti, il disegno di legge relativo alle piccole espropriazioni, che trovasi innanzi al Senato.

Poichè lo stesso onorevole Bianchi si è poi occupato del concorso per uditore giudiziario, dichiara che la Commissione esaminatrice ha proceduto con perfetta regolarità; i temi furono opportunamente scelti e non troppo difficili; l'esito, purtroppo sconfortante, dipende dunque esclusivamente dalla insufficiente preparazione dei candidati.

Del resto egli non biasimerà mai una giusta severità nell'ammissione alla carriera della magistratura. (Benissimo).

Non crede di entrare nel dibattito insorto fra gli onorevoli Marescalchi e Colajanni, trattandosi di questione eminentemente locale.

Solamente, poichè l'onorevole Colajanni ha lamentato il carattere eccessivamente regionale della magistratura sicula, osserva che e per la Sicilia e per le altre regioni ciò dipende dalla riluttanza dei magistrati ad allontanarsi dal luogo d'origine. Egli si è sempre più studiato di ovviare a questo inconveniente. Ed è poi stato severo ed irremovibile ogni qualvolta ebbero a lamentarsi o a temersi danni pel retto funzionamento della giustizia.

Assicura l'onorevole Cerri che si occuperà delle varie questioni da lui sollevate, fra le quali è particolarmente importante quella relativa alle applicazioni delle amnistie.

All'onorevole Mel osserva non essere eccessive le spese di lite pel Fondo del culto, tanto più che l'amministrazione è quasi sempre convenuta in giudizio.

All'onorevole Santini dichiara che per l'ammissione alla magistratura basta la concessione della naturalizzazione per decreto reale.

Circa il grave problema da lui sollevato delle perizie medico-legali nei giudizi penali, non crede che l'istituzione di un apposito albo dei periti e di un collegio unico peritale eliminerebbe il contrasto delle opinioni.

Non crede, d'altra parte, che possa negarsi all'imputato il diritto di presentare periti di sua fiducia. Bensì crede necessario accrescere gli onorari stabiliti ora dalla tariffa penale in una misura assolutamente inadeguata. E crede pure necessario migliorare le condizioni dell'insegnamento medico-legale.

Riconosce l'importanza delle questioni sollevate dall'onorevole Di Stefano, ma non è favorevole alla incompatibilità delle funzioni di procuratore e di avvocato. Spera poi di risolvere la questione del patrocinio dei poveri con apposite proposte legislative.

Riconoscendo la opportunità delle osservazioni dell'onorevole Chimienti, dichiara che si propone di istituire al Ministero l'ufficio del casellario centrale, l'ufficio di legislazione, e quello per la pubblicazione delle leggi. Ed eserciterà la maggior vigilanza sulle cancellerie.

Viene alla politica ecclesiastica (Segni di attenzione) della quale si è occupato l'onorevole Alessio nel suo poderoso discorso. Nota che il gravissimo argomento dovrebbe formare oggetto di una speciale e distinta discussione.

Dichiara intanto che affatto speciale è la condizione nostra di fronte al Vaticano e più preciso il diritto e il dovere di tutelare le ragioni e della patria e dello Stato.

A questi doveri ha informato e informerà l'opera sua. (Benissimo).

Ma la fermezza del Governo non include inutili attriti, o difficoltà o contrasti, che si possono convenientemente evitare.

Il riordinamento della proprietà ecclesiastica è problema formidabile, irto di gravissime difficoltà; epperò i vari tentativi fatti riuscirono finora vani. Nè meno arduo è il riordinamento delle diocesi e delle parrocchie, a cui non potrebbe procedersi se non di accordo colla potestà ecclesiastica.

Circa le Congregazioni estere, ricorda le dichiarazioni fatte come sottosegretario agli interni.

La legge non vieta ai cittadini, nè agli stranieri di associarsi per fini di culto e di vestire l'abito religioso. Può solo disconoscersi la personalità giuridica di queste congregazioni. E può e deve pretendersi da coloro, che ne fanno parte, il pieno ossequio delle nostre leggi.

Non esclude poi che possa farsi una apposita legge diretta ad impedire gli acquisti per interposta persona, e le così dette frodi pie, quando le leggi vigenti, così come sono interpretate e applicate dall'autorità giudiziaria, risultassero inefficaci.

Spera intanto che la Camera non dubiterà del fermo proposito di tutelare rigorosamente la integrità del nostro diritto pubblico. (Approvazioni).

Confida che questi concetti avranno l'approvazione di tutti quegli oratori, che, come gli onorevoli Girardi, De Cesare, Emilio Bianchi e Santini, si sono occupati della politica ecclesiastica.

Quanto alla nomina del patriarca di Venezia dichiara che la domanda per l'*exequatur* ha la data del 1° marzo; mentre la concessione porta la data del 13 marzo; questo fatto è per sè stesso abbastanza eloquente.

All'onorevole De Cesare dice che ha disposto perchè sia fatto da una speciale Commissione uno studio sulle chiese palatine di Puglia; in base ai risultati di questo studio il Governo avrà cura di dare gli opportuni provvedimenti.

Passando poi a rispondere a quegli oratori, che hanno chiesto quali siano i suoi intendimenti sulla riforma giudiziaria, dichiara che ha creduto suo dovere di mantenere quella proposta dal compianto Zanardelli, che costituisce come il suo testamento politico.

Tuttavia, dichiara che, secondo le riserve già fatte, non può accettare in qualche punto sostanziale, e specialmente riguardo al giudice unico in materia penale, quella riforma, nella quale a miglior tempo potranno perciò essere introdotti gli opportuni ritocchi.

Raccomanda vivamente alla Camera il disegno di legge, già da lui annunziato, sul miglioramento economico del personale giudiziario, che può considerarsi come il principio di un completo riordinamento.

E concludendo si augura che il Parlamento e il Paese vogliano sorreggere la magistratura nella sua alta missione, formando attorno ad essa un caldo ambiente di affetto e di fiducia. (Vivissime approvazioni — Moltissimi deputati vanno a congratularsi con il ministro).

FANI, relatore, si compiace vivamente dell'annunzio dato dal ministro della presentazione di un disegno di legge per il miglioramento economico del personale giudiziario, e conta sopra le sue promesse ed il suo impegno a favore dei più umili funzionari, raccomandandogli di non lasciarsi trattenere da difficoltà d'indole finanziaria, essendo egli convinto che il suo collega del tesoro non potrà opporsi ad un'opera di vera giustizia.

Comprende che il ministro abbia manifestato delle preoccupazioni circa l'impiego dell'aumento delle tasse di bollo per il miglioramento del personale delle cancellerie, ma non crede che ciò possa trattenere dal fare ciò che è riconosciuto giusto e necessario.

E parlando dell'amministrazione della giustizia nei gradi minori, per quanto si riferisce all' istituto del conciliatore, si associa ai validi argomenti esposti con tanto affetto e con tanto vigore dall'onorevole Bracci, quando parlò della giustizia per il povero che ora sembra quasi del tutto sparita.

Ricorda le trasformazioni di questo istituto negli ultimi anni, e tutte a suo danno; e nota che esse derivano dall'invasione dell'elemento curiale nelle aule della conciliazione, dove prima si seguivano metodi semplici e patriarcali, che conducevano a facili transazioni delle piccole liti.

Quindi, mentre dà viva lode all' onorevole Bracci di aver trattato così efficacemente la grave questione, ringrazia l'onorevole ministro per gli intendimenti che in proposito ha manifestato.

Venendo poi a parlare delle norme per le promozioni, vorrebbe avere dal ministro assicurazioni circa la posizione di quei magistrati che anteriormente ai nuovi provvedimenti, già avevano acquistato dei diritti in virtù di ottenute classificazioni.

Dichiara che la Giunta del bilancio è stata unanime nell' accogliere i rilievi da lui fatti all' amministrazione del Fondo per il culto, e si duole che in questi appunti non abbia potuto consentire anche il ministro.

Rileva come per le difficili condizioni del bilancio, il Fondo per il culto abbia dovuto assai spesso essere distratto per varî scopi diversi da quelli pei quali è stato creato. Però, dopo l'annessione di Roma, si fu costretti a riconoscere che lo Stato doveva mantenere a quei beni una destinazione consona alla loro natura, ed a questo concetto si inspirò la legge che creava il Fondo di religione e di beneficenza per la città di Roma.

Nota come dal 1870 in poi l'organico del Fondo per il culto abbia subìto un continuo aumento, e mette in guardia la Camera ed il ministro contro gli aumenti di personale che ancora si minacciano, sostenendo che non sono richiesti da alcuna esigenza nuova, e tanto meno dagli aumenti delle congrue ai parroci. (Commenti).

Quanto alla politica ecclesiastica sulla quale hanno parlato egregiamente gli onorevoli Alessio, Emilio Bianchi, De Cesare ed altri, fa osservare all'onorevole Alessio che se egli avesse potuto porre trent'anni fa il suo forte ingegno a servizio della legislazione italiana egli non avrebbe certo potuto contribuire ad un'opera migliore di quella della legge delle guarentigie.

Rileva come la legge delle guarentigie abbia voluto dar pace alle coscienze e libertà al capo della Chiesa, senza menomamente pregiudicare gli alti diritti dello Stato; e come questi scopi siano pienamente raggiunti. (Approvazioni).

Nè crede per suo conto che si possa respingere il capo della Chiesa quando egli voglia avvicinarsi a noi. Ciò che importa è che non sia lo Stato italiano che vada a lui. (Benissimo).

Agli onorevoli Emilio Bianchi e De Cesare, che hanno parlato del riordinamento della proprietà ecclesiastica, dichiara che è sua ferma convinzione che la questione si debba sollecitamente risolvere, prendendo per base l'attribuzione dei beni secondo le esigenze delle diverse regioni, e sostituendo agli attuali economati le gestioni onorarie.

Conclude affermando nuovamente che dobbiamo gratitudine a coloro che ci hanno dato la legge delle guarentigie, perchè essa è la base salda dei rapporti fra lo Stato e la Chiesa, mantenendo a quello la pienezza dei suoi diritti, ed a questa la libertà cui lo scopo supremo del bene e della grandezza della patria italiana. (Vivissime approvazioni — Molti deputati si congratulano con l'oratore).

RONCHETTI, ministro di grazia e giustizia, presenta il disegno di legge per modificazioni all'ordinamento giudiziario.

BIANCHI EMILIO, per fatto personale, dichiara di prender atto con soddisfazione delle informazioni dategli dal ministro circa il concorso di uditore giudiziario. Rinnova al ministro l'invito d vedere se non sia il caso di aprire uno speciale concorso fra i caduti in una sola prova, e di studiare se non sia opportuno riformare il regolamento, ammettendo la compensazione fra le varie prove.

FILÌ-ASTOLFONE per fatto personale risponde alle considerazioni testè svolte dall'onorevole Fani mantenendo le precedenti sue osservazioni e giustificando l'opera dell' amministrazione del Fondo pel culto e della relativa Commissione di vigilanza. Col bilancio potrano essere esaminate le relative questioni.

FANI, relatore, ripete che ritiene inopportuno un aumento del personale di ruolo del Fondo pel culto.

Sui lavori parlamentari.

GALIMBERTI nota che in questi giorni si sono sparse pel paese gravi accuse contro di lui, che a lui furono note soltanto domenica scorsa, quando vide in un giornale ligure le accuse stesse formulate in modo preciso, accennandosi a pretese malversazioni da lui perpetrate come ministro.

Non crede sia il caso di difender l'opera sua, perchè già ha dato querela a quel giornale.

Accusa intanto innanzi alla maestà della Camera i suoi accusatori. E chiede che sia sollecitata la presentazione della relazione sui conti consuntivi, pregando l'onorevole relatore di dare la precedenza a quella delle poste e dei telegrafi.

È poi pronto a dimostrare in qualunque momento ed in qualunque sede, che fu esatto fino allo scrupolo nel maneggio dei fondi a lui affidati. (Vivissime approvazioni).

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno (Segni di attenzione), si unisce all'esortazione fatta dall'onorevole Galimberti, perchè la Giunta del bilancio riferisca il più sollecitamente possibile sui consuntivi. E ciò per togliere il Parlamento e il Paese da una situazione oltremodo penosa.

Dichiara poi che mette a disposizione della Giunta tutti quei funzionari, di cui crederà di aver bisogno per esaurire le sue indagini.

Se vi sono amministratori infidi siano denunciati; ma si esca da questa situazione. Confida quindi nel patriottismo della Giunta. (Vive approvazioni).

FASCE, vice presidente della Giunta generale del bilancio, riconosce la necessità di presentare al più presto possibile le relazioni sui consuntivi, notando che il ritardo è dipeso dalle speciali indagini che la Camera ordinò sul bilancio dell'istruzione. (Benissimo). Informerà i colleghi della Giunta e il relatore dei consuntivi del desiderio manifestato dalla Camera.

PRESIDENTE si associa egli pure al desiderio espresso dall'onorevole Galimberti e dall'onorevole presidente del Consiglio, augurandosi che si esca al più presto da una situazione di cose veramente penosa. (Benissimo).

Presentazione di una relazione.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, presenta la relazione sull'Amministrazione delle Opere pie per gli anni 1902-903.

Interrogazioni e interpellanze.

MORANDI, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica sulla necessità di un più giusto trattamento da farsi alle maestre giardiniere, in confronto di altre insegnanti e in corrispettivo della maggiore opera loro.

« Callaini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro degli esteri circa la recente aggressione patita da marinai italiani a Fiume ad opera di soldati croati - e sull'azione del Governo a tale riguardo.

« Mel ».

« Interrogo il ministro della marina sulla negata riammissione di parecchi operai nell'arsenale di Spezia e sulla imposizione loro fatta di provare che non avevano mai appartenuto ad un partito politico nè alla Camera del lavoro.

« Ferri ».

« Chiedo d'interrogare il ministro d'agricoltura, industria e commercio per sapere se, dopo avere recentemente in seguito ai reclami avuti dalle rappresentanze nazionali all'estero proibito le miscele di riso italiano con quello estero nei *docks*, non intenda estendere la stessa proibizione ai punti franchi, nei quali dette miscele continuano ad essere fatte con grandissimo discredito del prodotto nazionale.

« Bergamasco ».

« Il sottoscritto interpella il ministro degli affari esteri per sapere quali provvedimendi intenda attuare nella colonia del Benadir in seguito alla relazione Chiesi-Travelli.

« Scalini ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici sui lavori di bonifica del Sarno.

« Abignente ».

PRESIDENTE annuncia una proposta di legge dell'onorevole Marazzi.

La seduta termina alle 18.30.

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì 12 maggio 1904

Presidenza del presidente BIANCHERI

La seduta comincia alle 14,10.

CIRMENI, segretario, legge il verbale della seduta precedente che è approvato.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi gli onorevoli Sanfilippo e Vienna.

(Sono conceduti).

STELLUTI-SCALA, ministro delle poste e dei telegrafi presenta un disegno di legge: « Provvedimenti per la rete telefonica di Venezia, della quale fu revocata la concessione ».

Interrogazioni.

MORELLI-GUALTIEROTTI, sottosegretario di Stato per le poste e per i telegrafi, risponde all'onorevole Capece-Minutolo che lo interroga per sapere « se intenda migliorare le condizioni dell'ufficio postale nella stazione ferroviaria di Napoli ».

È lieto di assicurare l'onorevole interrogante che si è concretato un progetto che ora è dinanzi al Ministero dei lavori pubblici.

Appena approvato, si eseguiranno i lavori.

CAPECE-MINUTOLO prende atto delle assicurazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato. Confida che si solleciterà l'esecuzione dei lavori.

PINCHIA, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, risponde ad una interrogazione dell'onorevole Rampoldi che desidera sapere « quale fondamento abbia la notizia che alla biblioteca di Brera in Milano sarebbe destinato, quale impiegato straordinario, persona che a tal ufficio non avrebbe i titoli voluti dalla legge ».

A quella biblioteca è stato destinato quale impiegato avventizio per l'inventario delle opere musicali il sig. Alberto Manzi. E per gli avventizi non occorrono titoli speciali.

RAMPOLDI osserva che la persona cui si riferisce la sua interrogazione non solamente non ha titoli per disimpegnare l'ufficio affidatogli, ma la sua nomina è di straordinario, e quindi è illegale.

Desidera perciò maggiori schiarimenti, raccomandando che non si nominino più straordinari nelle biblioteche.

PINCHIA, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, ripete che il Manzi fu nominato avventizio; tanto è vero che, non essendosi egli mostrato troppo premuroso nel recarsi ad adempiere l'incarico avuto, la nomina fu ridotta a sei mesi.

RAMPOLDI ringrazia.

PINCHIA, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, risponde all'onorevole Capece-Minutolo che lo interroga « per conoscere le ragioni per le quali non ha creduto di sospendere dalle sue funzioni il direttore del Museo di S. Martino in Napoli in seguito all'invio della Commissione inquirente ».

Non è sembrato conveniente sospendere dalle sue funzioni il direttore, ritenendosi che egli dovesse trovarsi presente alle indagini ordinate a due funzionari per appurare le irregolarità denunziate.

Ad ispezione finita vedrà quali provvedimenti si debbano prendere.

CAPECE-MINUTOLO, si dichiara in parte soddisfatto delle risposte avute, ma deve osservare che l'inchiesta ordinata non è seria, poichè è impossibile che si possa compiere con la presenza del direttore. In questo modo chi pagherà saranno gli umili. Lamenta che, mentre la Commissione ha compiuto il suo dovere da un mese, non se ne conoscono ancora i risultati. Non vorrebbe che facesse la fine della inchiesta Brioschi, della quale non si è saputo più nulla.

PINCHIA, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, l'onorevole Capece-Minutolo non può dubitare delle rette e serie intenzioni del Ministero.

DI SANT'ONOFRIO, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde agli onorevoli Bergamasco e Calvi che desiderano sapere « come intenda comportarsi di fronte al voto espresso dal Consiglio provinciale di Pavia che siano abrogati immediatamente, agli effetti della imminente campagna risicola, gli articoli 10 e 11 del regolamento Cantelli ». Quelle disposizioni non potevano essere cambiate. Si è disposto per la sollecita preparazione del nuovo regolamento.

BERGAMASCO, sostiene che il prefetto ha la facoltà di modificare gli articoli 10 e 11 del regolamento Cantelli per ragioni sanitarie ampiamente dimostrate dal professor Grassi.

Aggiunge che nel disegno di legge per la coltivazione del riso,

preparato dal Consiglio del lavoro, sono comprese disposizioni che permettono il lavoro nelle risaie durante le ore crepuscolari.

Chiede quindi che si abroghino per questo anno intantole disposizioni di quegli articoli del decreto Cantelli.

DI SANT'ONOFRIO, sottosegretario di Stato per l'interno. Le disposizioni del regolamento Cantelli furono determinate da ragioni igieniche; non si possono abrogare con soverchia leggerezza.

Assicura poi che presto sarà presentato il disegno di legge, in seguito ad un'inchiesta già ordinata dal Ministero.

Seguito della discussione del bilancio di grazia e giustizia.

RONCHETTI, ministro di grazia e giustizia, accetta l'ordine del giorno della Commissione relativo agli applicati nel senso accennato ieri.

(È approvato).

FANI, relatore, in seguito alla presentazione fatta ieri dall'onorevole ministro di uno speciale disegno di legge sugli stipendi dei giudici e dei sostituti procuratori del Re, ritira il relativo ordine del giorno della Commissione.

CIMORELLI ritira quello che aveva presentato nello stesso senso insieme agli onorevoli Fiamberti, Cerri e Mezzanotte.

BERENINI modifica l'ordine del giorno presentato insieme a molti altri deputati, a favore degli impiegati delle cancellerie e segreterie giudiziarie, invitando il ministro a promuovere entro il 1904-905 almeno 500 degli alunni dichiarati promovibili.

RONCHETTI, ministro guardasigilli, confermando le dichiarazioni fatte ieri, tenendo conto delle vive raccomandazioni fatte dagli onorevoli Cimorelli, Podestà ed altri e confortato dall'aiuto del ministro del tesoro, accetta l'ordine del giorno dell'onorevole Berenini augurandosi di poter promuovere un maggior numero di alunni di quello in esso indicato.

(L'ordine del giorno è approvato).

CELESIA, parlando sul primo capitolo del bilancio, raccomanda al ministro il pareggiamento del personale di terza categoria degli Economati generali e quello delle stesse categorie dei Ministeri. Raccomanda altresì di perequare la condizione degli impiegati dipendenti dai varî Economati; giacchè alcuni ebbero parecchie promozioni mentre altri, con gli stessi anni di servizio, non ne hanno avuto alcuna.

RONCHETTI, ministro guardasigilli, assicura che fra giorni sarà provveduto al pareggiamento degl'impiegati di terza categoria e che terrà in serio conto le raccomandazioni relative agli altri impiegati degli Economati.

NOFRI rilevando che la risposta del guardasigilli è identica a quella datagli un paio di mesi fa dal sottosegretario di Stato, augura che gli effetti ne siano diversi.

FANI, relatore, esprime il desiderio che, insieme al bilancio del Ministero, sia presentato quello degli Economati generali.

PALBERTI si unisce alla raccomandazione del relatore, per evitare che le rendite degli Economati non vengano tutte erogate secondo i fini della istituzione.

GALLINI raccomanda che l'indennità di residenza sia concessa a tutti i funzionari dell'Amministrazione che hanno stipendio inferiore alle 4000 lire e specialmente ai più bisognosi, quali i portieri e gli uomini di fatica del Ministero di Grazia e Giustizia.

RONCHETTI, ministro di grazia e giustizia, non crede che il personale di servizio possa comprendersi tra i funzionari cui spetta l'indennità; ma non esita a dichiarare che studierà se si potrà estendere ad esso il beneficio della legge vigente.

MANZATO richiama l'attenzione del ministro sulle condizioni del basso personale miseramente retribuito, raccomandando che venga equiparato a quello delle prefetture e degli economati.

RONCHETTI, ministro guardasigilli, raccoglie la raccomandazione nei limiti della sua facoltà e dei suoi mezzi.

PIVANO, dopo essersi associato alla raccomandazione del preopinante, esorta il ministro ad assicurare la pensione agli uscieri giudiziari.

RONCHETTI, ministro guardasigilli, terrà presente anche l'argomento di una Cassa di previdenza per gli uscieri raccomandata già da un voto del Senato.

RAMPOLDI fa voti che, per raccogliere i reperti medico-giudiziarî, si tenga conto delle competenze seriamente dimostrate mantenendosi in contatto cogli ordini sanitarî; e che, nelle carceri, la funzione di medico curante sia distinta da quella del medico legale.

MANZATO raccomanda al ministro di compilare un organico di portieri ed uscieri giudiziarî.

RONCHETTI, ministro di grazia e giustizia, accetta volentieri questa raccomandazione. Osserva all'onorevole Rampoldi che le perizie immediate sono sempre fatte dal medico-condotto del luogo dove avviene il reato, e che è difficile fare diversamente, e che, nelle carceri, il medico curante è raramente incaricato delle perizie medico-legali. Nondimeno terrà conto delle sue raccomandazioni.

CASTIGLIONI, al capitolo 30 « Ispezioni agli archivi notarili » fa notare al ministro gli inconvenienti che derivano ai notai dall'obbligo della residenza loro fatta dalla legge del 1879, e lo prega di tener conto delle speciali condizioni di fatto di certi comuni, ordinando che l'interpretazione e l'applicazione della legge siano meno restrittive, evitando stridenti ed ingiuste contradizioni di giurisprudenza.

RONCHETTI, ministro di grazia e giustizia, riconosce giuste le considerazioni dell'onorevole Castiglioni, ma dichiara che il Governo non può consigliare o permettere la violazione della legge. Certo una qualche riforma è consigliabile; e si potrà fare discutendo la proposta dell'onorevole Cimorelli.

(Si approvano tutti gli altri capitoli e il totale della spesa).

Bilancio del Fondo per il culto.

DE CESARE, al capitolo 39 « Rendita dovuta ai Comuni » propone che si ristabilisca la cifra proposta nel disegno ministeriale in L. 1,965,000.

LUZZATTI LUIGI, ministro del tesoro, risponde che la nuova cifra proposta dalla Commissione è conseguenza della legge di conversione della rendita. Però studierà la proposta dell'onorevole De Cesare, per presentare, ove occorra, una legge speciale, non potendosi oggi provvedere in sede di bilancio.

DE CESARE prende atto di queste dichiarazioni e non insiste

MANTICA si compiace che il ministro abbia promesso di impedire ulteriori prelevamenti sul patrimonio del Fondo per il culto; poichè altrimenti questo non potrà adempiere all'ufficio al quale è chiamato.

Elogia l'opera degli ispettori del Fondo per il culto, e raccomanda che si faccia un organico di tutto il personale di questa amministrazione.

(Si approvano i capitoli e il totale dell'entrata e della spesa).

Bilancio del Fondo di beneficenza e religione nella città di Roma.

(Si approvano i capitali, il totale dell'entrata e della spesa, e gli articoli del disegno di legge).

Discussione del bilancio di assestamento per l'esercizio finanziario 1903-904.

MORANDO, segretario, dà lettura dei capitoli.

LUZZATTI LUIGI, ministro del tesoro, *interim* delle finanze, al capitolo 121 *bis* propone che sia ristabilito lo stanziamento relativo a rimborso di somme dovute dai Comuni di provincie che la Giunta del bilancio aveva soppresso.

Nota che i residui attivi non si possono cancellare che per effetto di una legge, e che non vi sono precedenti contrarii a quello che il ministro ha creduto di seguire per questo bilancio.

VENDRAMINI, relatore, dichiara di non aver proposto questa soppressione e di non aver difficoltà ad accogliere il ripristinamento della somma.

(Si approva la proposta del ministro).

LUZZATTI LUIGI, ministro del tesoro, *interim* delle finanze, dichiara che l'esame della condizione attuale del bilancio si presta

a trarne conclusioni un po' diverse da quelle che sono forse alquanto pessimiste della Giunta del bilancio, e ciò pur tenendo conto di tutte le spese per effetto di nuove leggi ed anche delle eccedenze d'impegni.

Accenna specialmente all'entità di quelle derivanti dal museo di Napoli che dovranno essere regolate d'accordo col Ministero della pubblica istruzione.

Crede di poter dedurre da un diligente esame di tutti gli elementi del bilancio che l'avanzo del corrente esercizio oscillerà intorno ai venti milioni. (Commenti).

Trova nelle previsioni del bilancio dei punti neri riguardo al reddito dei dazi doganali sul grano e sugli zuccheri perchè tutto autorizza ad ammettere che non si verificheranno negli ultimi mesi dell'esercizio gli introiti della prima previsione.

Esamina poi gli effetti che avranno sul bilancio i debiti dell'esercizio ferroviario, e dà affidamento che senza il consenso del ministro del Tesoro non si potranno più creare debiti delle casse patrimoniali, la cui condizione verrà presto sistemata per legge.

FERRARIS MAGGIORINO ricorda di essere stato esatto nel calcolare l'avanzo del precedente esercizio, ciò che lo incoraggia a persistere nel dissentire dalle previsioni del ministro per l'esercizio corrente.

Non può consentire nei calcoli fatti dal ministro, parendogli che anche con le maggiori cautele non si possa prevedere un avanzo inferiore ai quaranta milioni.

Rileva il fatto molto consolante che il bilancio italiano presenta ormai un avanzo che si può ritenere consolidato in una somma che oscilla appunto attorno ai quaranta milioni.

Crede che questa felice condizione di cose imponga ai governanti il dovere di mettere il sistema tributario in armonia colle esigenze di Governo democratico.

Vorrebbe anche una accurata revisione dei vari organici per introdurre le necessarie riforme.

Viene all'argomento della circolazione: e nota che il recente inasprimento del cambio ha turbato i nostri affari con l'estero.

Vorrebbe quindi istituito un apposito congegno di tesoreria diretto a regolare e moderare la oscillazioni del cambio stesso.

Tributa poi ampia lode al ministro per aver rialzato il saggio dello sconto che è una specie di tassa sui ricchi diretto a bilanciare e moderare il rialzo dell'aggio, tassa pagata dai non abbienti.

Reclama opportune norme legislative dirette a meglio disciplinare le borse e soprattutto le società anonime che possono costituire un permanente pericolo al nostro credito e per la nostra circolazione.

Conclude felicitandosi col paese per la salda finanza e per la salda costituzione economica che, grazie alla prudenza del Governo, ha saputo conseguire.

Siamo ora in un periodo di vero risorgimento economico; non manca che il coraggio di entrare noi pure, come ne abbiamo diritto, nella grande corrente del commercio e della economia mondiale.

Comincierà così una nuova vita per la nostra patria, la quale potrà pienamente raggiungere i suoi alti destini. (Vivissime approvazioni).

LUZZATTI LUIGI, ministro del tesoro, *interim* delle finanze, crede forse troppo rosee le speranze di un ulteriore incremento delle entrate. Si augura che il prossimo esercizio provi ch'egli, il ministro, e con lui la Giunta del bilancio, hanno peccato di soverchio pessimismo.

Nota che l'incremento delle opere dipende dalle leggi, che il Parlamento ha approvato, e da esigenze imprescindibili.

Per ciò che concerne la circolazione, avverte che il rialzo del cambio su Parigi si è verificato non solo per l'Italia, ma anche, ed in maggior proporzioni, pel Belgio, per la Svizzera e per la Germania.

Continuando nel presente severo regime, abbiamo dunque ogni motivo di sperare che potremo raggiunger la meta.

Conviene coll'onorevole Ferraris circa la necessità di provvedimenti diretti a prevenire e ad impedire improvvide o malsane speculazioni. Ma più che una nuova legge, gioverà a questo fine una ferma e severa tradizione amministrativa.

Con questo dichiarazioni si associa ai nobili augurî espressi dall'onorevole Ferraris. (Vive approvazioni — Congratulazioni).

(Si approvano senza discussione gli articoli del disegno di legge e le relative tabelle).

Interrogazioni ed interpellanze.

MORANDO, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per sapere se tra le attribuzioni d'un sindaco, vi sia anche quella di reclutare individui per gli altri scioperi, come ha fatto il sindaco di Scafati che, con avviso posto all'albo pretorio, invitava nelle sale del Comune chiunque volesse concorrere ai danni dello sciopero di Torre Annunziata.

« Morgari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno circa lo scioglimento del Consiglio comunale di Volpiano.

« Morgari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro del tesoro per sapere se crede di consigliare agli istituti di emissione - la Banca d'Italia ed il Banco di Napoli - in quanto sono i maggiori latifondisti del Mezzogiorno, di dare un'opera più efficace e più fattiva alla lotta contro la malaria.

« Chimienti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro guardasigilli per conoscere le ragioni per le quali è concesso al comm. Lanzilli d'esercitare le funzioni di procuratore generale di Ancona, vivendo a Roma.

« Monti-Guarnieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione sul funzionamento di taluni Uffici di esportazione.

« Monti-Guarnieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di agricoltura, industria e commercio sulle condizioni degli ufficiali ed agenti forestali e sull'indirizzo attuale del servizio ad essi affidato.

« Monti-Guarnieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro degli affari esteri sulla politica italiana nei Balcani.

« Sommi-Picenardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno sull'azione dell'autorità politica nella provincia di Caltanissetta.

« Di Scalea ».

« Il sottoscritto interpella il ministro degli affari esteri sull'azione dei rappresentanti all'estero.

« Colajanni ».

PRESIDENTE annuncia una proposta di legge del deputato Abignente.

La seduta termina alle 18.15.

DIARIO ESTERO

Ora che gli ufficiali europei si sono insediati nei vari settori della Macedonia per organizzarvi la gendarmeria, il corrispondente del *Temps* a Salonicco ha voluto fare un'inchiesta sulla situazione attuale del paese, per sapere in quale stato i delegati dell'Europa troveranno la parte del territorio la cui sorveglianza è stata loro affidata.

Il vilayet di Salonicco, dice il corrispondente, è diviso in tre settori. Quello di Salonicco è assegnato, com'è noto, ai russi; quello di Drama agli inglesi e quello di Serres ai francesi.

Salonicco è una città essenzialmente commerciale, la

cui popolazione cosmopolita non domanda che la calma e la tranquillità per potere, in piena sicurezza, esercitare il commercio coll'interno.

La popolazione dei dintorni, essendo pure molto pacifica, agli ufficiali russi riescirà facile di compiere la loro missione.

La *caza* di Drama è talvolta attraversata da bande di insorti, ma, in generale, vi è calma quasi perfetta. Gli ufficiali inglesi non incontreranno nessun ostacolo serio al compimento del mandato.

Non si può dire altrettanto della *caza* di Serres affidata ad ufficiali francesi. Questa *caza*, limitrofa, in tutta la sua larghezza, alla frontiera bulgara, è topograficamente d'un terreno accidentato e si presta moltissimo alla guerra di partigiani.

Dal 1897 la valle di Struma è stata, ogni anno, il centro d'un movimento insurrezionale. L'autunno scorso, il generale Zoncef, disponendo di un migliaio di uomini, ha resistito vigorosamente alle truppe turche infliggendo loro delle grosse perdite. La popolazione vi è adunque bellicosa, sempre pronta a sollevarsi al minimo segnale; essa odia profondamente il turco, che è stato spesso crudele nella repressione. Gli ufficiali francesi incontreranno quindi delle grandi difficoltà, perchè dovranno non solo sorvegliare le frontiere turco-bulgare, ma altresì calmare una popolazione eccitatissima.

Nel vilayet di Cossovo-Uskub, gli ufficiali austriaci troveranno forse, da parte dell'amministrazione locale, una sorda opposizione sistematica. In fatti, non fu che in seguito ad una forte pressione che la Porta ha consentito che gli ufficiali austriaci fossero incaricati della riorganizzazione della gendarmeria nel vilayet di Cossovo.

Fu per impedire che la popolazione facesse una dimostrazione ostile ai delegati militari che il generale De Giorgis si è recato ad Uskub con tutti i capi dei settori per fare una specie di manifestazione.

Gli ufficiali italiani troveranno il *vilayet* di Monastir in deplorevoli condizioni economiche, perchè gli abitanti, coi deboli soccorsi che sono stati loro distribuiti, non hanno potuto riparare gli enormi danni che ha loro causati, l'autunno scorso, la terribile repressione dell'insurrezione. Il colonnello Signorile e i suoi ufficiali avranno un bel da fare per ristabilire la calma e far rinascere la fiducia fra quella disgraziata popolazione tanto duramente provata.

Il corrispondente del *Temps* termina la rassegna con queste parole:

« Se si deve credere alle dichiarazioni fatte a Sofia dai capi dei Comitati, non vi sarà insurrezione, almeno per ora, in Macedonia, e conviene sperare che il Governo turco saprà profittare del momento di calma che gli è concesso per operare dei miglioramenti serii in tutti i rami dell'amministrazione civile ».

* * *

Telegrafano da Madrid che il ritardo nella convocazione delle Cortes è dovuto al fatto che non fu ancora definitivamente stabilito il bilancio per il 1905, e che il Governo vorrebbe aver condotto a termine i negoziati colla Francia relativamente alla questione del Marocco.

A proposito del Marocco il *Figaro*, di Parigi, crede che sia imminente la conclusione di un accordo, il quale, tutelando gli interessi essenziali e le legittime aspirazioni della Spagna, permetterà alla Francia di vegliare esclusivamente alla tranquillità del Marocco.

* * *

Il corrispondente speciale del *Daily Mail*, dal Tibet ha da fonte autorevolissima che la spedizione inglese marcerà direttamente su Lhassa, sede del Dalai-Lama.

E' fuori di dubbio, aggiunge il corrispondente, che questa determinazione del Governo indo-britannico produrrà a Pietroburgo sensazione enorme e profondo malcontento.

R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

Seduta dell' 8 maggio 1904

CLASSE DI SCIENZE MORALI, STORICHE E FILOLOGICHE

Presiede il socio prof. Enrico D'Ovidio
Presidente dell'Accademia

Il presidente fa omaggio di due opuscoli del socio corrispondente Giuseppe Biadego:

1. Un milite oscuro della libertà (Giuseppe Catterinetti Franco). Firenze, 1904.

2. Per la storia della coltura veronese nel secolo XIV. Alberico da Marcellise maestro di grammatica e cancelliere scaligero, Venezia, 1904.

Il socio Manno, consegna per incarico dell'autore, un volume di A. L. Donnadieu, « Le Saint-Suaire de Turin davant la science », Paris, Mendel 1903.

Il socio De Sanctis presenta per gli *Atti* una nota del dott. Angelo Taccone: Il trimetro giambico dei frammenti tragici, satirici e comici dell' « Alessandra » di Licofrone.

Invitato dal presidente, il socio Cipolla, incaricato col socio Manno di riferire intorno alla memoria del prof. Arturo Segrè, « Richiamo di don Ferrante Gonzaga dal governo di Milano e sue conseguenze, 1553-1555 », legge la sua relazione, che compare negli *Atti*.

La Classe, approvata con votazione palese la relazione, prende cognizione della monografia e con pienezza di voti segreti ne delibera l'inserzione nelle *Memorie* accademiche.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

Le LL. MM. il Re e la Regina si recarono ieri, nel pomeriggio, a Villa Umberto I per assistere al concorso ippico.

Gli Augusti Sovrani vennero ricevuti da S. A. R. il Conte di Torino e dagli ufficiali che presero parte al concorso, il cui introito è destinato all'ossario pei valorosi caduti a Montebello.

La popolazione che assisteva all'ippico spettacolo acclamò vivamente le LL. MM.

Il concorso riuscì interessante, e S. M. il Re si felicitò con i vincitori delle varie gare.

S. M. la Regina Madre passò ieri, alle ore 12,30, in automobile per Genova percorrendo il Corso Buenos-Ayres e la via di circonvallazione vivamente acclamata da numerosa folla.

L'Augusta signora proseguì per Novi e Torino, ove giunse alle ore 18 e discese al palazzo di S. A. R. il Duca di Genova.

S. A. R. il Conte di Torino, partì ieri sera da Roma per Firenze.

Alle tombe dei Re. — Ieri, gli studenti dell'Istituto di Firenze *Domenico Rossi*, venuti in Roma per scopo istruttivo, accompagnati dai loro professori si recarono in pellegrinaggio al Pantheon e deposero corone sulle tombe dei Re Vittorio Emanuele II ed Umberto I; indi si firmarono nei registri, presentati loro dai veterani di guardia.

Encomi all'Armata. — Ieri l'altro, dopo la partenza da Spezia di S. M. la Regina Madre, S. E. il Ministro della Marina, contrammiraglio Mirabello, emanò il seguente ordine del giorno:

« *Ufficiali, sottufficiali e comuni.*

« Stamane S. M. la Regina Madre graziosamente si degnò consegnare alla R. nave *Regina Margherita* la bandiera di combattimento.

« Tale dono fu reso più sacro a noi marinai, per essere stato affidato al comandante e allo equipaggio della nave dalle stesse mani dell'Augusta donatrice.

« A me è grato esprimere la mia piena soddisfazione pel modo col quale procedettero tutti i servizi inerenti alla solenne cerimonia, portando a conoscenza degli ufficiali e dei militari di terra e di mare presenti in questa sede di Dipartimento, la gradita impressione riportata da S. M. la Regina madre, la quale volle darmi l'alto onore di inviare all'Armata il Suo Augusto saluto.

Il Ministro
C. MIRABELLO ».

Gara internazionale di Tiro a segno. — Anche la giornata di ieri, fu molto favorevole ai tiratori che frequentarono in buon numero le diverse categorie. Il tiro delle coppe riuscì, come il solito, interessantissimo.

Riuscirono vincitori:

Caola Giovanni, brigadiere alla legione allievi carabinieri, visuali 36 — Vermigli Vermiglio di Sant'Angelo in Pontano 28 — Linari Riccardo di Firenze 28 — Di Brazzà Ascanio di Roma 28.

Alle 12 fu sospeso il tiro per la colazione, alla quale presero parte l'on. Lucchini che aveva alla desta don Augusto Torlonia, principe di Civitella Cesi, presidente della Società di Roma, ed alla sinistra il vice presidente dell'Unione on. Brunialti e molti altri convitati.

L'onorevole Lucchini, il senatore Roux, don Augusto Torlonia, il dott. Franzoni, don Leopoldo Torlonia e l'onorevole Di Scalea ed il cav. Fabbri, direttore della *Patria*, pronunziarono patriottici discorsi.

R. Accademia dei Lincei. — La classe di scienze morali, storiche e filologiche terrà seduta il 15 corr. alle 15 nella residenza dell'Accademia (palazzo già Corsini, via della Lungara).

Associazione della stampa. — I soci sono convocati in assemblea generale straordinaria per la sera di venerdì 27 maggio corrente, alle ore 21.30, in prima convocazione, e, occorrendo una seconda convocazione, per il susseguente sabato 28, alla stessa ora, per procedere all'elezione del presidente dell'Associazione.

Congresso agrario nazionale. — La Società degli agricoltori, presieduta dall'on. marchese Cappelli, ha stabilito di tenere in Ravenna nei giorni dal 4 all'8 giugno prossimo un Congresso agricolo nazionale.

Al Congresso hanno aderito molte autorevoli istituzioni della Romagna.

L'importanza degli argomenti che verranno discussi, le interessanti escursioni che seguiranno, assicurano fin da ora il più lusinghiero successo al Congresso, al quale certamente non mancherà l'intervento numeroso degli agricoltori di ogni regione d'Italia.

Il Congresso verrà inaugurato il mattino del giorno 4, ore 9 1|2.

Ai congressisti è accordata la riduzione ferroviaria per l'andata e ritorno dal 40 al 60 0|0 à seconda delle distanze.

Due Congressi a Napoli. — Ieri mattina a Napoli, nel salone municipale della galleria *Principe di Napoli*, presenti le autorità e numerosissimi invitati, ebbe luogo la solenne inaugurazione del II Congresso dei medici condotti italiani.

Parlarono l'assessore Comes per il sindaco ed il comm. Giardini, medico provinciale di Milano.

Il dott. Villa, di Milano, fu nominato presidente del Congresso e pronunziò un applauditissimo discorso. Indi il Congresso incominciò i suoi lavori.

Nel pomeriggio poi, nel salone della Camera di commercio, fu inaugurato il III Congresso degli ingegneri ferroviari italiani.

Procedutosi all'elezione delle cariche, su proposta del presidente effettivo, vennero inviati telegrammi a S. M. il Re, a S. E. il Ministro Tedesco, ed ai direttori generali delle Reti ferroviarie.

Il Congresso iniziò i propri lavori approvando alcune modificazioni allo statuto.

Marina mercantile. — I piroscafi *Duchessa di Galliera* e *Nord-America*, della Veloce, partirono il giorno 10, il primo da Montevideo per Buenos-Ayres, ed il secondo da New-York per Napoli. Ieri il piroscafo *Città di Genova*, della Veloce, partì da Norfolk per Genova.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PIETROBURGO, 12. — *Rapporto del generale Kuropatkine.* — (*Continuazione*). — « Il treno con le munizioni, giunto alla stazione di Tsin-chiu, fu consegnato al generale Foek ed immediamente inviato, sotto buona scorta, a Port Arthur.

« Il tenente colonnello Spiridonoff ritornò a Wa-fan-djan con la locomotiva.

« Dopo il loro sbarco a Pi-tse-wo i giapponesi si avanzarono in linea retta verso Tsin-chiu durante la notte del 9 corr. Circa due reggimenti di fanteria, che formavano il fronte della linea, passarono la notte sulla collina della stazione di San-chi-li-pu.

« Circa trenta navi stavano al nord della penisola ».

SHANGHAI, 12. — Ieri scoppiò una rivolta nel porto di Chin-King.

La popolazione incendiò la caserma ed il nuovo quartiere della polizia. Vi sono parecchi morti e feriti.

VASHINGTON, 12. — In un *meeting* di duecento proprietari di filande degli Stati-Uniti, il presidente, rilevando la grave situazione dell'industria del cotone, raccomandò un impiego più esteso della mano d'opera estera e specialmente di quella italiana, in seguito alla penuria della mano d'opera agricola, causa l'emigrazione degli indigeni nelle Antille.

BERLINO, 12. — Il Governatore dell'Africa sud-occidentale tedesca, colonnello Leutwin, telegrafa in data del 10 corrente:

Il nemico si é ritirato dalla linea Otjikura-Ovikokodrero verso il nord.

Ieri una pattuglia ebbe un combattimento presso Otjo: gli Heuros si ritirarono verso Paredrisbeag. Avemmo un morto, un ferito e due scomparsi.

LONDRA, 12. — *Camera dei Comuni* (*Continuazione*). — Si approva in seconda lettura, con una maggioranza di 157 voti, il progetto di legge relativo alla licenza ai venditori di *alcool*.

Si respinge, con 221 voti contro 155, una mozione che chiede venga stabilita un'indennità parlamentare ai deputati.

La seduta è indi tolta.

LONDRA, 12. — Un dispaccio dal campo inglese di Gyan-tsé (Tibet), in data del 9 corr., dice:

Il rapporto sul combattimento del 6 corr. essendo stato spedito prima della fine dell'inseguimento dei tibetani, non menzionava alcun particolare, specialmente sull'effettivo dei tibetani che occupavano la posizione fortificata, di dove furono sloggiati. Essi erano circa tremila.

La fanteria montata li inseguì per dodici miglia.

Il totale delle loro perdite è almeno di 300 o 400 uomini.

La situazione della colonna inglese, durante l'attacco, fu estremamente critica per qualche tempo e fu soltanto grazie alla diversione operata da Gurkas che gli inglesi poterono impadronirsi della posizione dei tibetani.

PARIGI, 12. — Un telegramma da Pietroburgo al *Petit Parisien*, a proposito delle esplosioni udite a Port Arthur e segnalate dall'ammiraglio Togo, dice che lo stato maggiore russo ha dichiarato che il generale Stoessel, preparando la difesa della piazza-forte, ha fatto saltare tutti gli ostacoli che potevano imbarazzare il tiro dei russi e servire di punto di mira al nemico. Il generale Stoessel ha pure distrutto tutto ciò che poteva ostacolare le manovre della flotta nella rada interna.

TOKIO, 12. — Il Governo ha pubblicato una Nota, nella quale smentisce le voci secondo cui i giapponesi avrebbero tirato il 6 corrente contro un treno coperto dalla bandiera della Croce Rossa.

LONDRA, 12. — Un telegramma da Gyan-tsè dice che i tibetani che occupano un forte distante circa milleduecento metri dal campo inglese, posseggono sette od otto cannoni e bombardano il campo da parecchie ore.

LONDRA, 12. — Un telegramma da Seoul, in data d'oggi, dice che avendo l'Imperatore rimproverato i ministri, accusandoli di inettitudine e di indifferenza verso il benessere del paese, tutto il Gabinetto coreano ha presentato le sue dimissioni.

Si crede che esse non saranno accettate.

CE-FU, 12. — Gli ufficiali di un vapore giunto da Inkeu dichiarano che non prestano fede alla notizia della distruzione della flotta russa di Port Arthur.

La notte scorsa essi videro la luce dei proiettori elettrici dei forti e delle navi ancorate nel porto.

Nulla indicava la presenza della flotta giapponese.

Gli stessi ufficiali riferiscono che non vi sono più di mille soldati russi a New-Chuang e nelle sue adiacenze. Non rimangono nei forti di New-Chuang che sei piccoli cannoni da campagna. Tutti i cannoni di grosso calibro sono stati trasportati a Liao-yang.

NEW-YORK, 12. — Un telegramma da Manilla annunzia che parecchie centinaia di indigeni hanno attirato l'8 corrente in una imboscata a Simpo Temindano un luogotenente americano e 39 uomini del 17° reggimento.

Gli americani hanno avuto il luogotenente e 15 uomini morti e 5 uomini feriti.

SANTIAGO (CHILÌ), 12. — Il nuovo Gabinetto è stato così composto:

Interno, Eidjo Ballestero; Affari esteri, Emilio Bello; Giustizia, Alessandro Fierro; Finanze, Massimiliano Ibañez; Guerra, Ascanio Bascuman; Lavori pubblici, Carlo Gregorio Abalos.

NEW-YORK, 12. — Una terribile esplosione di polvere è avvenuta in una miniera a Lewing (Illinois), mentre 325 minatori stavano lavorando.

Sono già stati estratti 6 morti ed 80 feriti. Sono rimasti uccisi anche 30 muli.

BERLINO, 12. — Un telegramma da Tokio, in data di ieri, reca la seguente informazione: Secondo un rapporto del generale comandante in capo delle truppe giapponesi, un distaccamento di truppe giapponesi incontrò nella sua avanzata del 6 maggio verso Fu-len-cheng un treno viaggiatori, che da Port-Arthur si dirigeva verso il nord facendo i segnali prescritti per la Croce Rossa. I russi che si trovavano nel treno apersero, ciò nonostante, il fuoco contro il distaccamento giapponese, il quale rispose.

Il treno indi si fermò ad un tratto ed inalberò la bandiera della Croce Rossa. I giapponesi allora cessarono il fuoco e si avanzarono verso il treno per fare le constatazioni, ma il treno riprese la sua corsa a tutto vapore, prima che i giapponesi potessero raggiungerlo.

LONDRA, 12. — *Camera dei comuni*. — Il ministro delle Colonie, Lyttelton, annunzia che il ministro cinese a Londra ha ricevuto l'autorizzazione di firmare la Convenzione circa l'importazione della mano d'opera cinese nell'Africa meridionale. Sono state prese disposizioni perchè la Convenzione venga firmata domani nel pomeriggio.

MUKDEN, 12. — Il generale Pflug telegrafa che le informazioni dei giornali esteri circa lo sgombro di Inkeu, il richiamo delle truppe russe che sorvegliano la ferrovia e la sostituzione di esse con truppe cinesi sono assolutamente prive di fondamento.

PARIGI, 12. — Il *Temps* ha da Pietroburgo, in data d'oggi, ore 12,30: « I giapponesi continuano a sbarcare, senza incidenti, notevoli riparti di truppe. Si crede che l'esercito giapponese in Manciuria fra qualche giorno ascenderà a centomila uomini.

TOKIO, 12. — Un'inchiesta ufficiale ha accertato che il rapporto dell'ammiraglio Alexeieff, che annunziava essere state ristabilite le comunicazioni ferroviarie con Port Arthur, non risponde alla verità dei fatti.

PIETROBURGO, 12. — Secondo notizie giunte da Mukden le truppe giapponesi, agli ordini del generale Kuroki, sarebbero avanzate da Fueng-huang-cheng sulla strada di Tchai-tcheng.

Un'altra divisione marcierebbe su Ma-masti.

È stato segnalato pure un piccolo distaccamento di giapponesi al sud-ovest di Feng-huang-cheng.

I giapponesi passano anche il corso inferiore del fiume Dayakha.

Mancano indicazioni precise sul numero dei giapponesi sbarcati a Pitze-wo.

La baia di Sikao è sempre occupata dai russi.

SEOUL, 12. — Secondo gli ultimi rapporti ufficiali, le forze russe che attaccarono Anjù appartengono ad una colonna leggera comandata dal generale Mandaritoff, la quale si compone di 600 cosacchi della provincia transbaikaliana e di 100 cosacchi dell'Ussuri.

Questa colonna proveniva da Liao-yang e marciava in ragione di venticinque miglia al giorno.

I prigionieri assicurano che essa ha viveri soltanto per dodici giorni.

PIETROBURGO, 12. — (*Ufficiale*) — Un telegramma del generale Sakharoff allo stato maggiore generale in data del 10 corrente, dice:

« Il generale Sassulich riferisce oggi stesso che truppe che sembravano essere una divisione della guardia imperiale giapponese, si avanzano da due giorni da Feng-huang-cieng verso ovest in direzione di Kai-tchen.

« Secondo le voci che corrono, un distaccamento giapponese, forte di circa una divisione di fanteria, dovrebbe avanzarsi su Sai-madza con 40 cannoni e 1500 cavalli ».

« Dai rapporti ricevuti al 7 corrente dalla regione del fiume Dayakha si può desumere che queste truppe sono riunite in tre gruppi: due al sud del corso inferiore del Dayakha e Kundù-Khaina ed a Luammla ed uno di fronte a Khabalina ed a Toi-ba-Kina ».

« Le truppe giapponesi il 7 corrente non avevano ancora intrapreso il passaggio del fiume Dayakha. È difficile ottenere informazioni dai cinesi che si trovano sui luoghi. Un cinese giunto dai dintorni di Salipuitza, prevenne un esploratore giapponese che i cosacchi gli avevano preparato una imboscata; l'avvertimento lo salvò ».

Un telegramma del generale Karcevic allo stato maggior generale in data dell'11 corrente, dice:

« Secondo rapporti pervenutimi dalla regione del fiume Dayakha, la sera dell'8 corrente Da-gu-schan non era stata ancora occupata dai giapponesi.

« Una *sotnia* di cosacchi si avvicinò, al mattino del 7 corrente ad un chilometro e mezzo da Luan-mido. Prima i suoi informatori e indi l'intera *sotnia* impegnarono un fuoco di fucileria con una compagnia giapponese che presto ricevette rinforzi. La nostra *sotnia* ebbe allora contro di sè un battaglione e mezzo di fanteria ed uno squadrone di cavalleria giapponese. Mentre la fanteria nemica effettuava il passaggio del fiume Dayakha per

ritornare sulla sponda sinistra, il capo della *sotnia* Saraseff, condusse i suoi uomini ad un po' più di otto chilometri da Sedze-Choghf ed incontrò fanteria e cavalleria giapponese che si allontanarono sotto il nostro fuoco. Noi non avemmo alcuna perdita. In questi due scontri sembra che i giapponesi abbiano avuto fuori di combattimento un ufficiale ed un soldato ».

NEW-YORK, 12. — Le sottoscrizioni pel prestito giapponese superano già l'importo dell'emissione; tuttavia le sottoscrizioni rimarranno aperte fino a domattina alle ore undici onde permettere ai sottoscrittori residenti fuori della città di fare pervenire le loro domande.

LONDRA, 12. — La Legazione del Giappone comunica una Nota, la quale dice che, dall'apertura delle ostilità, il Governo giapponese ha osservato con cura l'attitudine del Governo cinese.

Quantunque non vi sia alcuna ragione di credere che la Cina voglia violare la sua neutralità, il Governo giapponese, a causa delle voci persistenti recentemente corse, ha creduto opportuno di incaricare il suo rappresentante a Pechino di consigliare il Governo cinese a mantenere la più stretta neutralità e ad assicurare il mantenimento dell'ordine nel territorio dell'Impero.

LONDRA, 12. — *Camera dei Comuni*. — (*Continuazione*). — Il sottosegretario parlamentare per gli affari esteri, conte Percy, rispondendo ad analoga interrogazione, dichiara che il Mad Mullah, con numeroso seguito, è stato cacciato dal territorio migiurtino e si trova ora nel deserto di Sorl, a nord-ovest di Illig.

Illig è attualmente occupata da Alì Jussuf, Sultano di Obbia, che è fedele al Governo italiano.

Furono presi al Mad Mullah 424 fucili, senza contare quelli che gli vennero tolti ad Illig.

Si crede che ne abbia ancora 600.

Non si sa nulla circa le sue munizioni, ma si crede che gliene restino poche.

Si spera che le precauzioni prese dal Governo britannico, d'accordo con quello italiano, impediranno ogni nuovo invio di fucili e di munizioni al Mad Mullah.

Si discute indi il bilancio delle poste.

Il *Post Master General*, lord Stanley, dichiara che spera nel corso della sessione di fare dichiarazioni circa l'applicazione futura della telegrafia senza fili e confida di essere in grado di mostrare che la questione ha avuto una soluzione di natura tale da permettere la concessione di un monopolio.

L'oratore soggiunge che non tratterà senza riguardo coloro che hanno reso possibile l'uso della telegrafia senza fili.

PIETROBURGO, 12. — Lo Czar si recherà sabato a Mosca a pregare nel Monastero Troizko Sergio per il successo delle armi russe.

Egli si tratterrà qualche giorno a Mosca ed andrà poscia a Kharkoff per assistere alla partenza del decimo e del decimosettimo corpo d'armata per la guerra.

Secondo informazioni pervenute allo stato maggiore generale le truppe giapponesi sbarcate a Pitze-wo avanzano lentamente verso Din-sciao, che viene considerata come una posizione avanzata in difesa della Gibilterra russa, estremamente debole.

Soltanto un contingente è stato inviato a Pulantien per tagliare la ferrovia.

L'arrivo di esso a Pulantien ha provocato la voce di uno sbarco a Port Adam.

I russi hanno occupato la baia di Sist-nao sulla costa orientale del Liao-tung, di fronte a Kin-sciao; sembrano non avere intenzione di ritirarsi più al sud. All'opposto tutto indica che i russi si preparano a resistere accanitamente.

La presenza del generale Fock a Port Arthur, rilevata in qualche dispaccio ufficiale, potrebbe significare che la guarnigione della fortezza è molto più numerosa di quello che i russi abbiano ammesso.

Il generale Fock comanda la 4ª divisione di tiratori siberiani composta di 10,000 uomini. Se tutta la divisione si trovasse nel Liao-tung, il generale Stoessel disporrebbe di 30,000 uomini, cioc-chè renderebbe l'investimento di Port Arthur estremamente difficile salvo che i giapponesi impiegassero almeno tre volte più di tale effettivo.

La voce della distruzione della condottura dell'acqua di Port Arthur, da parte dei giapponesi, è priva di fondamento. Si fa rilevare che la maggior parte dell'acqua adoperata dalla fortezza è ottenuta mercè la filtrazione dell'acqua di mare. Soltanto i cinesi fanno uso dell'acqua dei pozzi.

SEOUL, 11 (ore 5 pom.). — Rinforzi di fanteria giapponese arrivarono ad An-jù il 10 corrente, alle 6,30.

La guarnigione aveva resistito per dodici ore, tirando soltanto nel momento in cui i cosacchi si avvicinavano per fare un assalto alla porta della città.

I cosacchi ripiegarono sulle colline ad est della città, in direzione di Ying-ben, capitale della provincia.

Essi avrebbero avuto cinquanta fra morti e feriti: un sottufficiale sarebbe stato fatto prigioniero.

I giapponesi dicono di aver avuto quattro morti e sei feriti, tra cui un telegrafista. Si crede che uno scontro sia avvenuto fra cosacchi ed i giapponesi che li inseguono. Si crede pure che quei cosacchi facciano probabilmente parte di un distaccamento russo il quale ha passato il fiume Ya-lu a Schin-tan, presso la sua sorgente, ed ha occupato Schan-Ojin ignorando che i giapponesi hanno passato il fiume a Ka-lien-tsé. Questo distaccamento ha per scopo di molestare le comunicazioni del nemico.

SHAN-HAI-KUAN, 12. — Si smentisce la voce che una battaglia sia avvenuta a Ua-fang-tien; si segnala soltanto che un piccolo distaccamento giapponese si trova nelle vicinanze di questa città, mentre il corpo principale si concentra presso Port Arthur con parco d'assedio.

Si manca di notizie del primo corpo d'esercito giapponese. Trecentocinquanta russi si trovano a Kut-Kuang.

La città è calma; la maggior parte degli europei sono partiti per Tien-tsin; sono rimasti soltanto gli uomini.

La censura è severissima ed il console degli Stati Uniti non è autorizzato, da qualche giorno, a rispondere alle comunicazioni del ministro degli Stati Uniti a Pechino, che gli chiede informazioni sulla situazione.

LONDRA, 13. — Un dispaccio da Pietroburgo dice: Corre voce che l'ammiraglio Alexeieff abbia telegrafato allo Czar che i russi fecero saltare i bacini ed i moli di Dalny, si crede, allo scopo di rendere più difficile lo sbarco dei giapponesi.

Dispacci giunti ulteriormente annunciano che l'intero porto di Dalny è stato distrutto. I russi avevano speso milioni di rubli per costruirlo.

PIETROBURGO, 13. — (*Ufficiale*). — Un telegramma del generale Kharkhevic allo stato maggiore generale, in data 11 corr. dice:

Il 4 corr. comparvero in mare, tra Pitse-wo e l'estremo capo della penisola, una sessantina di trasporti da guerra giapponesi.

Furono inviati dei distaccamenti di franchi tiratori a fare ricognizioni circa le forze del nemico o per conoscerne le intenzioni. Fu pure inviato da Pulan-dian un piccolo distaccamento di fanteria.

Le truppe inviate in ricognizione constatarono lo sbarco dei giapponesi nei dintorni del capo Siaka-lu-zeidso, nella baia di Kin-tchen, presso la foce del fiume Tchen-kulse, e le disposizioni che un loro distaccamento di diecimila uomini avevano prese nei villaggi vicini. La popolazione russa di Pitse-wo aveva abbandonata la città. Un nostro piccolo distaccamento, avendo compiuto la sua missione, si ritirò la sera del 5 corr., ma incontrò sulla strada il nemico con forze superiori. Allora girò per un'altra strada inseguito dai giapponesi per una distanza di otto chilometri. Il distaccamento ebbe un tiratore ferito e tre cavalli uccisi.

I giapponesi inviarono la sera del 5 corrente un distaccamento di due reggimenti verso Tand-zia-fan, oltre due distaccamenti verso il sud-ovest della località ove avevano sbarcato.

I loro esploratori si mostrarono il 6 corr. alle 8 del mattino a Pulan chian; poscia vi arrivarono truppe di fanteria che aprirono il fuoco, senza risultato contro un treno postale diretto al nord.

I giapponesi sgombrarono Pu-lan-chian il 7 corr., ma probabilmente a causa di un principio di ciclone per cui temevano di rimanere isolati.

Un piccolo distaccamento di cavalleria russa fece, l'8 corr., una ricognizione in direzione delle stazioni di San-chi-li-pu, Pitse-wo, e più oltre verso Vafanchian.

Il distaccamento effettuò in una giornata il percorso di 85 chilometri. La ferrovia non fu occupata dai nemici.

Distaccamenti nemici composti da una compagnia e mezzo e tre compagnie avevano passato la notte antecedente all'est della ferrovia e si erano quindi diretti verso Sud Ovest. Il nostro distaccamento essendo giunto a dieci chilometri a Nord Ovest di Pitze-wo avanzò più ad un chilometro del forte in costruzione occupato da

una compagnia di fanteria giapponese. Fu aperto un fuoco di fucileria durante il quale rimasero feriti una guardia di frontiera ed un cavallo.

Secondo informazioni cinesi, sbarcarono ventimila giapponesi con artiglieria da campagna e da assedio. Pitze-wo è occupata da un distaccamento di circa 1500 nemici.

Un distaccamento giapponese, composto di 4 o 5 compagnie, attaccò da vicino il 9 corr. i nostri avamposti presso il villaggio di Schil-fien uccidendo 4 guardie di frontiera e ferendone 8.

Il 10 corr. il ditaccamento giapponese si allontanò dalla linea ferroviaria.

Le comunicazioni ferroviarie con Port-Arthur furono ristabilite dal tenente-colonnello del 4° battaglione ferrovieri del trans-Amour, Speridonoff, con soldati del suo battaglione.

Distaccamenti dell'avanguardia giapponese occuparono il 9 ed il 10 corr. i villaggi di Mu-gia-tum e di Siao-tinc a 12 chilometri al sud-est di Pu-fan-dian.

Altri distaccamenti dell'avanguardia giapponese si stabilirono a 10 chilometri ad ovest di Pitze-wo. Uno squadrone nemico si avvicinò a 20 chilometri ad est di Va-tan-fian, ma tornò indietro dopo di avere incontrato i nostri esploratori.

Il villaggio di Tan-dza-lan fu trovato occupato da un distaccamento di tre armi differenti, composto di mille uomini.

I giapponesi spararono cannonate contro un nostro piccolo distaccamento che si era spinto il 10 corr. a cinque chilometri da Pitze-wo.

LONDRA, 13. — (*Camera dei Comuni*) — (*Continuazione*). — Il Ministro per le Indie Brodrick, dichiara che il Governo dell'India è stato autorizzato a notificare al Ministro cinese che se un negoziatore tibetano non si presenterà a Gyan-tsè nel periodo che fisserà il Governo delle Indie, l'Inghilterra prenderà misure per inviare truppe a Lhassa.

Il Governo imperiale ha informato il Governo delle Indie che esso non si allontana dalla politica esposta nel telegramma del 16 dello scorso novembre e che saranno prese misure per assicurare le linee di comunicazione fra l'India ed il Tibet.

PIETROBURGO, 13. — (*Ufficiale*). — Un telegramma del maggior generale Kharcevic allo stato maggiore, in data dell'11 corrente, annunzia:

« Le avanguardie giapponesi apparvero il 9 corrente nella valle del fiume Sedzidkho. Un considerevole distaccamento nemico continua ad occupare Luanmido. Un altro distaccamento composto di un battaglione e di un mezzo squadrone accampa ad otto chilometri più al nord di Daguschan.

« Secondo informazioni pervenutemi, un corpo di giapponesi formato da circa diecimila soldati di fanteria con cinquanta cannoni in parte da montagna aveva fatto *alt* il 10 corrente a Salidzai-putsa ed era ripartito il giorno successivo per Payan ».

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio Romano
del 12 maggio 1904

Il barometro è ridotto allo zero	—
L'altezza della stazione è di metri	50,60
Barometro a mezzodì	758,41.
Umidità relativa a mezzodì	49
Vento a mezzodì	S.
Stato del cielo a mezzodì	1/2 cop., nuvoloso.
Termometro centigrado	**massimo** 22°,9.
	minimo 12°,2
Pioggie in 24 ore.	—

12 maggio 1904.

In Europa: pressione massima di 769 in Baviera e Svizzera; minima di 752 sul mar Bianco.

In Italia nelle 24 ore: barometro salito di 1 a 3 mill. sull'Italia Superiore, disceso di 1 a 2 mill. altrove; temperatura diminuita sul medio versante Adriatico, aumentata altrove; pioggie e temporali sull'alta Italia e Abruzzi.

Barometro: massimo a 766 in Piemonte, minimo a 762 sul Canal d'Otranto.

Probabilità: cielo alquanto nuvoloso al Sud, vario altrove; venti deboli o moderati in prevalenza settentrionali; alcune pioggiarelle sparse e qualche temporale.

BOLLETTINO METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 12 maggio 1904

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA Massima	
			Massima	Minima
			nelle 24 ore precedenti	
Porto Maurizio .	1/2 coperto	legg. mosso	17 9	13 8
Genova	1/4 coperto	calmo	18 9	14 4
Massa Carrara . .	sereno	calmo	18 6	12 9
Cuneo	1/4 coperto	—	21 3	11 3
Torino.	sereno	—	20 6	12 3
Alessandria . . .	1/2 coperto	—	22 9	11 6
Novara	sereno	—	22 0	14 0
Domodossola . .	sereno	—	20 0	5 5
Pavia	coperto	—	24 3	10 4
Milano.	1/2 coperto	—	22 4	13 4
Sondrio	sereno	—	20 8	9 3
Bergamo	3/4 coperto	—	19 8	11 5
Brescia.	1/4 coperto	—	21 7	12 2
Cremona.	sereno	—	22 4	13 2
Mantova	sereno	—	20 5	15 5
Verona	sereno	—	21 0	11 2
Belluno	1/4 coperto	—	22 0	8 5
Udine	sereno	—	18 7	10 3
Treviso	sereno	—	22 0	12 7
Venezia	1/2 coperto	calmo	20 5	11 2
Padova.	sereno	—	20 5	10 9
Rovigo.	1/2 coperto	—	18 7	11 3
Piacenza	1/4 coperto	—	21 2	13 4
Parma	1/4 coperto	—	22 3	13 5
Reggio Emilia . .	coperto	—	22 0	12 0
Modena	coperto	—	21 9	11 6
Ferrara	1/4 coperto	—	23 2	13 1
Bologna	3/4 coperto	—	22 2	13 3
Ravenna	1/2 coperto	—	19 9	11 9
Forlì.	coperto	—	23 8	14 0
Pesaro.	1/4 coperto	calmo	20 1	13 3
Ancona	1/2 coperto	calmo	20 2	15 0
Urbino.	coperto	—	19 1	11 6
Macerata	coperto	—	20 0	12 5
Ascoli Piceno . .	coperto	—	21 0	13 8
Perugia	1/2 coperto	—	19 8	11 2
Camerino	1/2 coperto	—	19 0	10 1
Lucca	1/2 coperto	—	20 1	11 5
Pisa	1/2 coperto	—	19 8	10 2
Livorno	1/4 coperto	agitato	20 3	12 4
Firenze	coperto	—	21 6	12 4
Arezzo	coperto	—	20 0	10 4
Siena	1/2 coperto	—	18 9	10 8
Grosseto	3/4 coperto	—	24 0	12 0
Roma	1/2 coperto	—	22 2	12 2
Teramo	coperto	—	20 4	12 4
Chieti	piovoso	—	18 0	6 0
Aquila	coperto	—	18 0	8 3
Agnone	coperto	—	18 1	10 1
Foggia	coperto	—	24 9	12 4
Bari	coperto	calmo	19 6	14 0
Lecce	1/2 coperto	—	22 1	13 9
Caserta	1/4 coperto	—	21 1	12 7
Napoli	1/2 coperto	calmo	19 2	13 2
Benevento	1/2 coperto	—	20 3	12 9
Avellino	1/4 coperto	—	18 8	11 1
Caggiano	3/4 coperto	—	15 4	7 8
Potenza	coperto	—	18 0	8 7
Cosenza	—	—	—	—
Tiriolo	3/4 coperto	—	14 0	5 6
Reggio Calabria .	1/4 coperto	legg. mosso	19 8	15 0
Trapani	3/4 coperto	calmo	19 0	13 4
Palermo	sereno	calmo	21 4	10 9
Porto Empedocle .	sereno	calmo	24 0	18 0
Caltanissetta . .	sereno	—	25 3	11 0
Messina	1/4 coperto	calmo	21 2	15 4
Catania	sereno	calmo	21 6	13 7
Siracusa	1/4 coperto	legg. mosso	23 3	14 0
Cagliari	sereno	mosso	26 0	11 0
Sassari	1/4 coperto	—	22 1	12 6

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*